



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

29 NOVEMBRE 2021

Rassegna Stampa

29-11-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

LIBERO	29/11/2021	3	La grande alleanza contro Draghi al Colle = La grande alleanza contro Draghi al Colle <i>Alessandro Giuli</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	29/11/2021	17	Italia sulla strada giusta, bene le riforme <i>Claudia Voltattorni</i>	6

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	29/11/2021	20	Camera di commercio domani incontro su " Centrale dei rischi " <i>Redazione</i>	7
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/11/2021	3	Omicron, il piano d` emergenza della Regione <i>Mario Barresi</i>	8
REPUBBLICA	29/11/2021	10	La ripresa e l`ostacolo degli enti locali = L`imbuto degli enti locali Gestiscono un terzo delle risorse del Pnrr ma rischiano di fare tardi <i>Carlo Cottarelli</i>	10

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/11/2021	22	La spinta digitale alla crescita delle Pmi <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	29/11/2021	29	Il vino " cresce " , più richieste per gli Etna doc <i>Michele La Rosa</i>	14

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	29/11/2021	6	Guerre fiscali cattura-stranieri Dalforfait agli sconti Irpef: in Italia i regimi più aggressivi <i>Matteo Rizzi</i>	16
-------------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/11/2021	2	L`aiuto premia le giovani madri e chi ha più figli = L`assegno darà di più a famiglie numerose, a quelle in affitto e alle madri under 21 <i>Michela Finizio</i>	18
SOLE 24 ORE	29/11/2021	5	Obbligo di vaccino più esteso in Europa = Europa, più obblighi di vaccino In Italia per 4 milioni di lavoratori <i>Giampiero Valentina Falasca Melis</i>	22
SOLE 24 ORE	29/11/2021	8	Coraggio: Dal 3 dicembre processo solo telematico = Dal 3 dicembre i ricorsi saranno soltanto telematici <i>A. Che.</i>	25
SOLE 24 ORE	29/11/2021	9	La tutela dei dati versione Ue taglia i poteri del Garante = Privacy modello Ue: meno poteri al Garante nella difesa dei dati <i>Dario Antonello Aquaro Cherchi</i>	27
SOLE 24 ORE	29/11/2021	11	Nuova class action al rallentatore mentre restano in vigore anche le vecchie regole = Class action a rilento Resta il doppio binario con le vecchie regole <i>Nn</i>	30
SOLE 24 ORE	29/11/2021	24	Norme&Tributi - Bonus casa, il visto resta solo formale = Bonus edilizi, visto di conformità con controlli solo documentali <i>Alessandra Giorgio Caputo Gavelli</i>	32
SOLE 24 ORE	29/11/2021	29	Perle donne svantaggiate bonus potenziato ma il perimetro resta ristretto = Bonus donne svantaggiate: resta il perimetro selettivo <i>Ornella Alessandro Lacqua Rota Porta</i>	34
ITALIA OGGI SETTE	29/11/2021	5	Bandi, una mano alle imprese <i>Antonio Longo</i>	36
VERITÀ	29/11/2021	12	Intervista a Carlo Cottarelli - Sul fisco draghi ha fatto solo pochi ritocchi = Nessuna rivoluzione fiscale Anche da Draghi solo ritocchi <i>Antonio Di Francesco</i>	38

Rassegna Stampa

29-11-2021

POLITICA

FOGLIO	29/11/2021	4	Dieci buoni motivi per essere ottimisti sul futuro dell'Italia = Le buone ragioni per essere ottimisti sul futuro dell'Italia <i>Claudio Cerasa</i>	42
STAMPA	29/11/2021	11	AGGIORNATO - Manovra in aula partiti all'attacco Draghi punta a blindare il testo = La stretta di Draghi <i>Luca Monticelli</i>	45



Al governo per forza

La grande alleanza

contro Draghi al Colle

Dopo banchieri e industriali, s'allarga il fronte di quelli che vorrebbero imbullonare Mario a Palazzo Chigi. Gli interessi in gioco sono troppi

ALESSANDRO GIULI

È scattata "l'operazione omicron": una specie di tacito e trasversale patto congegnato nel retropalco politico-mediatico e finanziario per imbullonare Mario Draghi (...)

segue → a pagina 3

Inchiodato a Palazzo Chigi

La grande alleanza

contro Draghi al Colle

Si amplia il fronte di chi vuole lasciare il premier al governo. Letta, Di Maio, Berlusconi e Calenda in coro: resti dov'è. Industriali e banchieri applaudono

segue dalla prima

ALESSANDRO GIULI

(...) a Palazzo Chigi fino al 2023 per via della recrudescenza pandemica (variante sudafricana) e della necessità di colmare le perduranti lacune del Pnr. Non che il progetto manchi di una sua ragionevolezza; ma da ieri somiglia più a una camicia di forza cucita sulle misure del riluttante premier

e di Sergio Mattarella, che pure non vede l'ora di tornare un privato cittadino. Ma vediamo nel dettaglio le ultime novità.

Su *Repubblica* scende in campo il direttore in persona, Maurizio Molinari, uomo di poche ma pesanti parole spesso ispirate da una conoscenza profonda di ciò che si muove nel Deep State occidentale. Il successore di Ezio Mauro firma un editoriale dal titolo già eloquente - "Il voto sul Colle

e la doppia emergenza" - tutto centrato sull'allarme intorno al Covid-19 e alla «ricostruzione più vasta dal Dopoguerra» in corso. Tesi: l'Italia draghiana ha fatto bene fin qui, ma adesso ha il dovere di pilotare il contrasto al «fe-



Peso: 1-18%, 3-57%

roce nemico invisibile» e completare un «Piano nazionale di ricostruzione e resilienza che minaccia di rallentare prima ancora di iniziare». Quindi? La doppia emergenza dovrebbe suggerire «estrema prudenza» alle forze parlamentari nel momento in cui si dovrà procedere al voto quirinalizio, pena il rischio di non riuscire a replicare nel 2022 lo schema salvifico dell'anno uscente. La deduzione è abbastanza scontata: perpetuare nei limiti del possibile la fotografia dell'esistente, con l'ex banchiere centrale stabile a Palazzo Chigi e i partiti un passo indietro ancora in un ruolo ancillare. No una parola su Mattarella, ma s'intuisce che il profilo richiesto dall'urgenza è sempre quello.

EROICAMENTE STABILE

Sull'altra ammiraglia del Gruppo Gedi, *la Stampa* di Torino, l'arguto (e informatissimo) Marcello Sorgi disegna uno scenario ancora più esplicito - «Se il virus apre al bis di Mattarella» - sorretto dalle stesse motivazioni e con in più il timore che a forza di trafficare tra Quirinale e presidenza del Consiglio si finisca per «precipitare il Paese verso elezioni anticipate». Morale: se non di un «congelamento tout court» del quadro attuale, dietro l'angolo ci aspetta auspicabilmente una «stabilizzazione resa necessaria dal possibile aggravarsi di una situazione a tutt'oggi eccezionale, e che non riguarda solo l'Italia».

Idem sul *Giornale*, che ovviamente non ha mai nascosto l'intento di sostenere la candidatura al Colle del Cavaliere, ma il cui direttore assume toni a metà tra l'iperbolico e l'intimidatorio. Sotto un titolo di schietto e maschio carattere bellico - «L'eroe e il disertore» - Augusto Minzolini si fa carico delle stesse analisi fin qui esaminate e conclude che Draghi ha di fronte a sé un bivio più che amletico: rimanere eroicamente al proprio posto di comando

oppure, «mi sia consentito con tutto il rispetto», assumersi la responsabilità di una metamorfosi «dell'eroe in disertore». Roba forte.

Il primo a suonare la grancassa del Draghi forever era stato a novembre il banchiere di sistema Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo: «A Palazzo Chigi c'è un uomo che è il meglio che l'Italia possa esprimere in credibilità, cose fatte e reputazione. Togliere questo tipo di prospettiva indebolirebbe di molto il nostro Paese». In quella circostanza, non senza alludere anche a un bis di Mattarella, Messina esplicitava ciò che nemmeno un mese prima aveva lasciato intendere

il presidente di

Confindustria

Carlo Bonomi («Lunga vita al governo Draghi»). Di lì in poi sono usciti allo sco-

perto i leader politici come Carlo Calenda e Matteo Renzi (lui però a contrario, mettendo in evidenza il rischio incombente in caso di dimissioni draghiane: occhio che si va a votare); ma pure il leghista Giorgetti («Draghi continui a guidare il convoglio») e un buon pezzo di Pd rimasto fedele alle prime convinzioni del mutevole Enrico Letta. E così pure Conte e il suo ministro pentastellato Patuanelli, oltre, va da sé, a Forza Italia.

COMPITO ASSOLTO

Tali posizioni, ripetiamolo, non sono prive di un qualche fondamento ma al tempo stesso costituiscono uno straordinario moltiplicatore di quelle pressioni da cui peraltro si vorrebbe programmaticamente esonerare Mattarella (con la frusta e pigra formula del «non tirare il presidente per la giacchetta»). In verità, man mano che ci si avvicina alla scadenza naturale del settennato, i gruppi d'interesse più eterogenei tendono a coagularsi in nome della salute pubblica e delle

convenienze di bottega. Com'è naturale che sia e come sanno bene i peones delle due Camere che si renderebbero disponibili a qualsiasi alchimia pur di non accorciare le aspettative di vita del proprio stipendio da parlamentare.

Quanto al diretto interessato, da settimane sta facendo trapelare la volontà di disincagliarsi da un compito che considera (considerava?) ormai assolto, nell'attesa di scavallare le feste natalizie e raccogliere l'alloro quirinalizio sulla scia di un consenso politico bipartisan e di una larghissima popolarità fra i cittadini. Dopotutto, si ragiona nell'entourage dell'ex banchiere centrale, se il timore più diffuso è quello delle urne anticipate, è bene notare che sarebbe complicato perfino per ego carismatico come il suo stabilire l'immediato scioglimento delle Camere che l'avessero appena eletto al Colle.

Sicché tanto varrebbe concordare per Palazzo Chigi un nome alternativo che garantisca una continuità d'indirizzo puntellata dalla medesima maggioranza. Fermo restando che, da qui al 2023, l'Italia sarà comunque impegnata in una lunghissima campagna elettorale che costringerà il governo a sobbalzare fra le montagne russe e avrà invece nel Quirinale un indispensabile centro riequilibratorio delle tensioni. Perché dunque rischiare di disperdere il capitale umano e professionale rappresentato da Draghi inchiodandolo al governo? E con il rischio che sia lui, nell'arco di pochi mesi, ad alzare bandiera bianca, ghigliottinare la legislatura declinante e rimettere il mandato nelle mani di un capo dello Stato meno «gesuitico» o comunque più debole in Italia e all'estero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-18%, 3-57%



Mario Draghi, già capo della Banca Centrale europea, è presidente del Consiglio dallo scorso febbraio, subentrato a Giuseppe Conte



Peso:1-18%,3-57%

«Italia sulla strada giusta, bene le riforme»

Lagarde (Bce): risposta molto forte alla crisi. Bonomi: aiutare i redditi più bassi. Salvini: bollette, basta aumenti

ROMA «L'Italia ha dato una risposta molto forte alla crisi e le riforme messe in campo convincono le agenzie di rating che abbia preso la strada giusta». Sono le parole di Christine Lagarde, presidente della Bce, intervistata ieri sera da Fabio Fazio a «Che tempo che fa» su Raitre. Lagarde promuove infatti il lavoro fatto finora dal governo, nonostante il nostro Paese sia stato uno dei più colpiti dall'emergenza: «I risultati economici sono eloquenti: l'Italia ha superato bene la pandemia eppure è stato un Paese molto colpito con una contrazione del 9%, mentre ora l'economia cresce del 6%, si parla di un 6,5-6,6%». Lagarde si dice fiduciosa anche del fatto che l'inflazione scomparirà nel 2022: «Penso sia legata a fenomeni temporanei, in Italia soprattutto al rincaro dell'energia», ma «nel 2022 ci saranno cambiamenti significativi, sono fenomeni non strut-

turali che scompariranno». C'è stato, spiega, «un eccesso di domanda di beni e servizi rispetto all'offerta, ma presto domanda e offerta si riequilibreranno». E sul Next Generation Eu: «Tutti gli europei hanno una responsabilità grandissima, portare a termine questo piano di riforme dimostrando a cinici e scettici che cosa gli europei sono capaci di fare tutti insieme». La pandemia ancora preoccupa per la ripresa economica, «ma credo che abbiamo imparato molto, ora conosciamo il nostro nemico e siamo meglio equipaggiati per rispondere al rischio di una quinta ondata o della variante Omicron». Lagarde parla anche di quote rosa, «una delle soluzioni», ma, dice, «serve anche una politica di sostegno per favorire la maternità, il lavoro delle donne e congedi parentali per entrambi i genitori».

Intanto oggi inizia una settimana chiave per la legge di

Bilancio all'esame del Senato. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha convocato i capigruppo parlamentari e i capi delegazione dei partiti di maggioranza per un accordo sulle questioni più dibattute e blindare il testo in Parlamento. Oggi scade il termine per la presentazione degli emendamenti. E le forze di maggioranza sono pronte a darsi battaglia. Matteo Salvini con la Lega chiederà a Draghi di bloccare gli aumenti delle bollette con le risorse destinate al reddito di cittadinanza e di «parlare di nucleare pulito, sicuro e green». Anche Forza Italia, come il resto degli alleati di governo, rilancia sulla proroga a fine 2022 del Superbonus 110% per tutti.

Ma oggi è anche il giorno del primo incontro Franco-sindacati per parlare di fisco e pensioni. I sindacati contano sull'apertura di un tavolo di confronto come promesso dal premier. E il presidente di

Confindustria Carlo Bonomi interviene: «In Italia abbiamo 2 milioni di incapienti, qualcuno vuol dare una risposta a queste persone? Ora è il momento».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parità

Lagarde: oltre alle quote rosa, una politica per la maternità e il lavoro delle donne

Fisco e pensioni

Oggi il giorno del primo incontro Franco-sindacati per parlare di fisco e pensioni



Christine Lagarde, presidente Bce, da Fabio Fazio a «Che tempo che fa»



Peso:32%

Omicron, il piano d'emergenza della Regione

In arrivo un'ordinanza di Musumeci. Vincolo di quarantena e tampone molecolare per chi arriva dai Paesi più coinvolti ma anche per i migranti sbarcati. L'ipotesi sulle mascherine: a dicembre torna l'obbligo di indossarle (sempre) all'aperto

MARIO BARRESI

La tentazione, non del tutto sopita, è il "modello Johnson": blindare la Sicilia rispetto a chi arriva dai Paesi con maggiore diffusione della variante sudafricana. Ma è più probabile che, «in attesa di linee chiare dal governo nazionale e di una mappa più dettagliata dalle autorità sanitarie nazionali ed europee», Nello Musumeci attui una stretta anti-Omicron senza chiudere del tutto l'Isola in stile Gran Bretagna. Eppure con alcune misure urgenti di contenimento e di prevenzione. In un'ordinanza che sarà firmata fra oggi e mercoledì.

L'allerta del ministero

L'allerta sulla «diffusione nuova variante Voc B.1.1.529» è già arrivata alla Regione con una nota del ministero della Salute del 26 novembre.

«Si teme che l'elevato numero di mutazioni della proteina spike possa portare a un cambiamento significativo delle proprietà antigeniche del virus», scrive il direttore generale della Protezione, Giovanni Rezza, specificando però che «finora non sono state effettuate caratterizzazioni virologiche e non ci sono prove di modificazioni nella trasmissibilità, nella gravità dell'infezione o nella potenziale evasione della risposta immunitarie».

In attesa di capirne di più, «in via precauzionale» il ministero «raccomanda» alle Regioni di «rafforzare e monitorare le attività di tracciamento e sequenziamento» in caso di «viaggiatori provenienti da Paesi con diffusione di tale variante e loro contatti» e di «focolai caratterizzati da rapido ed anomalo incremento di casi».

Regione, le nuove misure

E la Regione sta preparando la risposta alla sollecitazione di Roma. La bozza con un'ipotesi di testo della nuova ordinanza (che dovrebbe arrivare fra oggi e domani) è sul tavolo del governatore da un paio di giorni. E ieri po-

meriggio un vertice con Ruggero Razza è servito a definire alcuni aspetti.

Il primo punto riguarda i controlli. E in particolare il filtro (soprattutto negli aeroporti) su chi arriva in Sicilia dai Paesi più esposti. Già, ma quali? Il dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, incrociando i dati con il ministero, sta predisponendo un elenco preciso. Un'ipotesi iniziale era indirizzare le misure a tutti gli arrivi extra Ue, ma in prima battuta dovrebbero essere circoscritte a una lista rossa: Sudafrica, Lesotho, Botswana, Zimbabwe, Namibia, Eswatini e forse Mozambico. Per chi arriva da queste nazioni scatterà l'obbligo di quarantena per 10 giorni e il tampone molecolare. I siciliani di rientro dall'Africa del Sud (o che hanno avuto contatti stretti con questo target) dovranno comunicarlo all'Asp o al proprio medico di famiglia; autoisolamento e molecolare (gratuito) anche in questo caso.

L'insistenza sul tipo di test da utilizzare non è un eccesso di zelo. Sui potenziali casi di Omicron, nell'ordinanza di Musumeci diventerà obbligatorio il molecolare proprio per consentire il sequenziamento per la ricerca della variante. Saranno potenziati i cinque centri pubblici di riferimento: nei Policlinici di Palermo, Catania e Messina, al Villa Sofia-Cervello di Palermo e all'Istituto zooprofilattico, coordinati dal Centro regionale Qualità laboratori diretto da Francesca Di Gaudio. Finora il ministero ha chiesto il sequenziamento su un campione di almeno il 5% dei tamponi molecolari effettuati, ma la Sicilia intende alzare l'asticella. Già a Palermo, dopo il "caso di scuola" della scoperta della variante britannica grazie all'intuizione del commissario Covid Renato Costa, la ricerca delle varianti è sul 100% dei molecolari effettuati. Ora, al di là del sequenziamento su tutti i tamponi di chi arriva dal Sudafrica, si punta a una media regionale di almeno il 20-30%.

Lo stesso schema si ripropone sui migranti. La linea di Palazzo d'Orléans, in attesa di alcuni chiarimenti

chiesti al Viminale, è che «non si può non alzare la barriera protettiva anche su chi arriva negli sbarchi». E dunque Musumeci pensa di estendere ai migranti gli stessi obblighi: sorveglianza sanitaria (per chi non la fa già nelle navi-quarantena) e tampone molecolare. Oggi chi sbarca è sottoposto soltanto a un doppio test rapido; nel nuovo provvedimento dovrebbe essere previsto, almeno in seconda battuta, il molecolare, con sequenziamento di tutti i risultati.

Un'ulteriore misura a cui il governatore sta pensando riguarda le mascherine. Nell'ultima ordinanza è stato ripristinato l'uso all'esterno, ma soltanto in luoghi affollati. Da dicembre potrebbe tornare l'obbligo di indossarla sempre e comunque anche all'aria aperta.

Razza: «Più protezione»

«La priorità è ovviamente alzare al massimo il livello di protezione in Sicilia rispetto alla nuova variante - spiega l'assessore alla Salute - partendo da due considerazioni». E cioè che «molte delle misure che il governo nazionale sta consigliando sono già attivate da mesi in Sicilia» e che, di conseguenza, «oltre al rafforzamento del contact tracing, possiamo concentrarci con più efficacia sul passaggio precedente, ovvero l'isolamento del target a rischio di esposizione alla nuova variante sudafricana».

Per Razza, «soddisfatto per il passo rapido delle terze dosi» (30mila soltanto nella giornata di sabato), «al momento non si può chiudere l'Isola», eppure «il tema degli ingressi dai Paesi extra Ue va affrontato con urgenza, di concerto con il governo nazionale e le autorità sanitarie». Sullo scivoloso tema dei migranti l'assessore ritiene che «stringere sui controlli con l'obbligo di molecolare anche per chi sbarca non sarebbe una manifestazione di razzismo, ma una necessaria misura di sicurezza, la stessa adottata per chiunque arrivi da Paesi più esposti».

Twitter: @MarioBarresi

Variante ai raggi X
Subito potenziati i cinque laboratori pubblici siciliani: ricerca a tappeto sui test effettuati

Sos dal ministero
«Ora rafforzare sequenziamento e tracciamento» e tenere d'occhio i «focolai anomali»

L'ASSESSORE ALLA SALUTE

La priorità è alzare subito il livello di protezione
Nessun razzismo, delicato il tema dei controlli su chi entra dai Paesi extra Ue



Peso: 56%



Ieri un vertice sulla nuova strategia
Nello Musumeci e Ruggero Razza



Peso: 56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Catania

CONFINDUSTRIA

«Non depotenziare l'informazione»

«Il servizio di informazione svolto dalle sedi regionali della Rai ha da sempre un ruolo fondamentale nel dare voce ai territori - scrive in una nota il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco - Ridurre gli spazi destinati all'informazione locale di qualità significa depotenziare un importante presidio del servizio pubblico sul territorio. Auspichiamo che la scelta di sopprimere le edizioni notturne dei Tg regionali della Rai non trovi seguito».

*L'analisi*La ripresa e l'ostacolo
degli enti localidi **Carlo Cottarelli**

I rinnovati timori causati dalla variante Omicron, con le loro inevitabili ripercussioni economiche (vedi mercato azionario), non ci possono far dimenticare altre fondamentali

questioni per l'andamento di lungo periodo dell'economia italiana. Tra queste resta ai primi posti il tema dell'implementazione del Pnrr.

● a pagina 10

I FONDI DEL RECOVERY

L'imbutto degli enti locali Gestiscono un terzo delle risorse del Pnrr ma rischiano di fare tardi

di **Carlo Cottarelli**

La Sicilia ha visto respinti 31 progetti su 31 dal ministero dell'Agricoltura e nel 2020 il Sud aveva il tasso di opere incomplete più alto

I rinnovati timori causati dalla variante Omicron, con le loro inevitabili ripercussioni economiche (vedi mercato azionario), non ci possono far dimenticare altri fondamentali questioni per l'andamento di lungo periodo dell'economia italiana. Tra que-

ste resta ai primi posti il tema dell'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (Pnrr). Una delle incognite principali riguarda il ruolo che gli enti territoriali (regioni, province, comuni, città metropolitane) avranno nella realizzazione del Piano, soprattutto per quanto riguarda la gestione degli ingenti investimenti previsti per rafforzare la capaci-

tà produttiva del nostro paese. Persistono dubbi sulla capacità che questi enti, o una parte di loro, possano rispettare le scadenze previste dal Pnrr. Quanto dobbiamo preoccuparci?



Peso: 1-4%, 10-96%

Per rispondere occorre chiarire alcuni aspetti del Pnrr. Le risorse disponibili (quasi 200 miliardi) verranno erogate da qui al 2026 via via che certi risultati saranno ottenuti: ci sono 527 condizioni che l'Italia dovrà rispettare. Queste condizioni sono divise tra "traguardi" (milestones) e "obiettivi" (targets). Le prime sono di tipo qualitativo (per esempio approvare una riforma con certe caratteristiche); le seconde sono di tipo quantitativo e riguardano soprattutto i risultati della spesa finanziata dalle risorse europee (per esempio rendere disponibili un certo numero di posti di asilo nido entro una certa data). Fortunatamente, le scadenze relative agli obiettivi sono ritardate nel tempo. Per esempio, nel 2021, su 51 condizioni, solo 2 sono obiettivi; e nel 2022 su 100 condizioni solo 17 sono obiettivi. È solo dal 2023 che il raggiungimento degli obiettivi diventa più rilevante. Questo, nell'immediato, ci fa stare un po' più tranquilli. Le eventuali difficoltà degli enti territoriali nello spendere le risorse non avranno un impatto immediato sull'erogazione di fondi europei. Ciò detto, il problema è solo rimandato. Inoltre, per rispettare certe scadenze di realizzazione degli investimenti a medio termine, occorre iniziare i lavori senza ritardi, visti i tempi che sono comunque richiesti dalla spesa pubblica anche nella migliore delle ipotesi.

Quante risorse saranno gestite dagli enti territoriali? Tante. Sessantasei miliardi, un terzo del totale. Serviranno per investimenti nella scuola e università (più asili nido e scuole dell'infanzia), trasporto pubblico locale, sanità, rigenerazione urbana, gestione dei rifiuti, eccetera. Gli enti territoriali dovranno anche partecipare alla digitalizzazione di tutta la pubblica amministrazione, anche questo un obiettivo

fondamentale per l'Italia. Le risorse però non saranno ricevute direttamente dagli enti territoriali. Questi dovranno presentare dei progetti ai ministeri competenti (cui sono già state assegnate le risorse in agosto), per poi diventare responsabili dell'affidamento dei lavori, della loro esecuzione, del collaudo e della rendicontazione delle spese.

Saranno in grado gli enti territoriali di fare tutto questo? Il problema è che quando si parla di "enti territoriali" non si parla di entità omogenee. Ci sono enti più efficienti e enti meno efficienti. A ciò si aggiunge il fatto che, senza generalizzare perché è sempre sbagliato, la minore efficienza è concentrata in alcune aree del Paese. Ha attratto parecchia attenzione il fatto che la Regione Sicilia si sia vista

rigettare di recente, per mancato rispetto dei requisiti del bando, 31 progetti di irrigazione presentati al Ministero dell'Agricoltura su 31 presentati. Sempre per lo stesso bando le altre regioni del Sud hanno fatto meglio, ma hanno comunque avuto una percentuale di progetti rigettati superiore a quella delle regioni del Nord. In generale, la banca dati sugli investimenti regionali ci dice che, nel

2020, il numero di opere incomplete per regione era di 40 nel Sud (comprese le isole), contro 16 al Centro e 8 al Nord. Punte particolarmente elevate si osservavano per la Sicilia (133) e la Sardegna (53), ma anche senza queste regioni la media del Sud restava elevata (19), più del doppio di quella del Nord.

Il problema, quindi, non può essere sottovalutato, anche perché le aree che possono avere

difficoltà a gestire le risorse del Pnrr sono proprio quelle che hanno più bisogno di investimenti pubblici. Il Pnrr deve infatti diventare uno strumento essenziale per risolvere uno dei nodi principali della nostra economia, ossia il diverso livello di produttività e reddito tra le varie aree del Paese. Ma non dobbiamo dimenticare che problemi di realizzazione degli investimenti esistono ovunque (la Lombardia aveva 24 opere incomplete sempre nel 2020) e anche a livello comunale sappiamo che esistono grosse differenze all'interno delle macro aree.

Cosa è necessario fare? Nel medio periodo occorre rafforzare le capacità di gestione in tutti gli enti territoriali. Il Pnrr prevede di andare in questa direzione con assunzioni mirate di personale qualificato. Sarà però essenziale fare in modo che il personale qualificato che viene assunto abbia la possibilità di operare al di fuori delle logiche clientelari che spesso hanno caratterizzato gli enti territoriali meno efficienti. In ogni caso occorrerà tempo perché le nuove forze possano fare una differenza. Occorre nel frattempo rendere disponibili forme centralizzate di assistenza tecnica agli enti territoriali che hanno difficoltà a gestire i fondi. Il governo ha indicato che potrebbero svolgere questo ruolo la Cassa Depositi e Prestiti e le aziende a partecipazione statale, ma non è chiaro in che forma questa attività si verrebbe a concretizzare, per esempio in termini di risorse e di modalità di interazione. Anche la Commissione Europea potrebbe fornire supporto tecnico per facilitare gli investimenti degli enti territoriali, nell'ambito del più generale supporto già richiesto dall'Italia all'implementazione del Pnrr. Sarà infine necessario che il governo intervenga prontamente con i poteri sostitutivi già previsti per gli investimenti



Peso: 1-4%, 10-96%

del Pnrr nel caso di ritardi significativi nella realizzazione dei progetti.

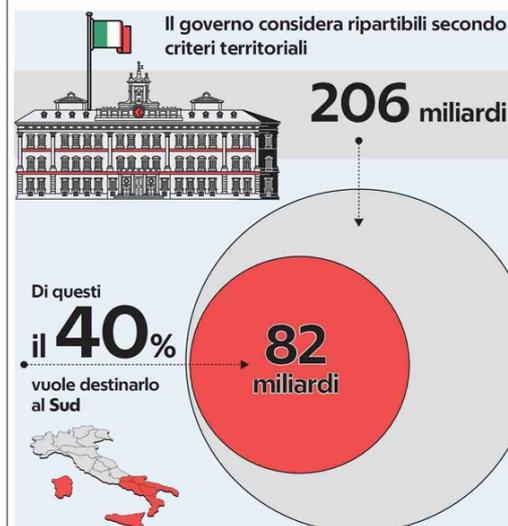
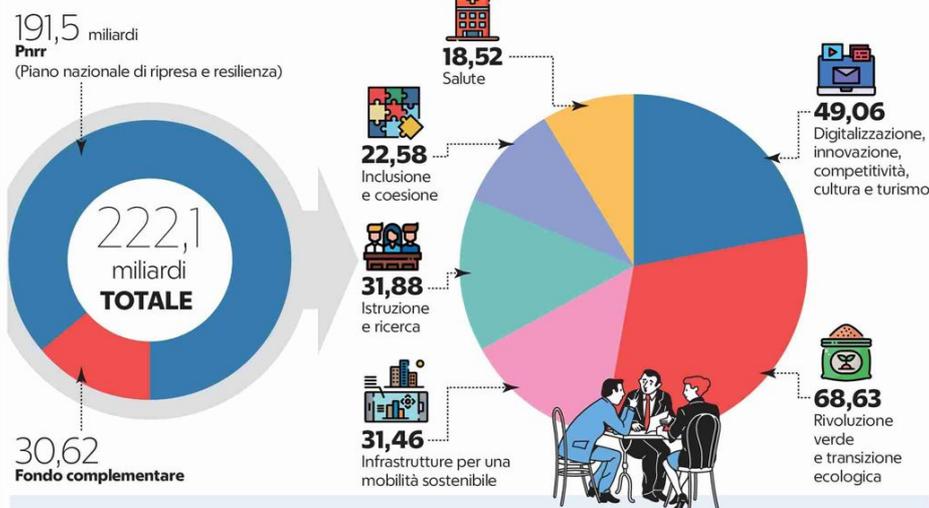


IMMAGINE TRATTA DAL PROFILO TWIT/ANSA

▲ Il Recovery e i sindaci

Un incontro in videoconferenza dei sindaci delle città metropolitane per discutere delle semplificazioni necessarie per attuare il Pnrr

I fondi per la ripresa



Peso: 1-4%, 10-96%



La spinta digitale alla crescita delle Pmi

Evento online

Sole 24 Ore e Amazon

Per affrontare la ripresa economica una delle leve su cui le Pmi sono chiamate a lavorare è quella del digitale. Per farlo, è necessario puntare sulla formazione del capitale umano, indirizzando le scelte aziendali verso nuove strategie, come l'e-commerce, per soddisfare le esigenze dei mercati internazionali.

Per approfondire questi temi giovedì 2 dicembre, a partire dalle 10:30, Il Sole 24 Ore organizza in collaborazione con Amazon l'evento digitale "Il valore della digitalizzazione per le PMI", nel corso del quale verrà fornito uno scenario del mercato globale, ponendo l'attenzione sul supporto che le istituzioni garantiscono alle imprese per superare il gap digitale e individuando nuovi paradigmi di crescita per le Pmi.

L'incontro si aprirà con un fo-

cus sui nuovi scenari dell'e-commerce, a cura di Riccardo Mangiaracina (Politecnico di Milano), a cui seguirà l'intervento dell'Ambasciatore Lorenzo Angeloni.

Dopo un videointervento di Mariangela Marseglia, VP Country Manager Amazon.it e Amazon.es, i lavori proseguiranno con un focus su strategie e strumenti a disposizione delle PMI per promuovere i canali esteri, tema che verrà affrontato con Carlo Ferro, Presidente ICE, a cui seguirà una tavola rotonda dedicata al ruolo dell'e-commerce nella spinta all'internazionalizzazione delle Pmi, a cui interverranno Alessio Adamo (Adamo Srl), Roberto Capobianco (Conflavoro Pmi), Nicola Gherardi (Confagricoltura), Giosafat Rignano (Ice), Girolamo Turano (Regione Sicilia), e Massimo Utro

(Assopepper). L'evento si concluderà con un dibattito sulla valorizzazione del capitale umano e della correlazione tra innovazione e formazione: interverranno Yzchel Bonilla (Il Punto Italiana), Andrea Colzani (Confcommercio), Roberto Liscia (Netcomm), Francesca Mazza (Colorificio Mazza) e Ilaria Zanelotti, Director Marketplace Italia Amazon.

La partecipazione è gratuita previa registrazione su <https://streamingevent.ilsole24ore.com/digitalizzazione-pmi>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Il vino "cresce", più richieste per gli Etna doc

Il bilancio dell'annata continua a dare segnali più che incoraggianti: in aumento gli ettolitri imbottigliati (+15%)

MICHELE LA ROSA

Ottima produzione e numeri in crescita per quanto riguarda l'imbottigliamento dei vini Etna Doc. A fare un bilancio dell'annata vitivinicola stavolta è direttamente il Consorzio Etna doc che ha sede a Castiglione di Sicilia, nella frazione di Rovittello, a cui aderiscono circa 160 produttori associati, nelle scorse settimane noi lo avevamo fatto con alcuni produttori dell'Etna Nord. Il Consorzio invece ha preso in esame tutti e 4 i versanti etnei.

«Non è mai facile avere una visione omogenea dell'andamento vendemmiale sull'Etna a causa della grande eterogeneità presente nel nostro territorio - commenta il direttore del Consorzio, Maurizio Lunetta - La presenza di terreni con caratteristiche molto differenti per via delle diverse colate laviche che si sono avvicinate nel tempo, microclimi che variano anche in modo importante a seconda dei versanti del vulcano, la posizione dei vigneti ad altitudini molto variabili, dai 400 fino ad oltre 1000 metri e infine l'età delle piante, ci restituiscono uno scenario molto frastagliato. Nonostante questa oggettiva situazione, quest'anno a fronte di un lieve calo produttivo presente un po' ovunque, registriamo allo stesso tempo una qualità e sanità delle uve sia a bacca bianca che rosse davvero entusiasmante».

I produttori sono unanimi sulle caratteristiche «La qualità dei profumi ci ha veramente impressionato»

Notizie positive continuano ad arrivare anche sul fronte degli imbottigliamenti, tornati a crescere in riferimento anche agli anni precedenti all'inizio della pandemia. Osservando nel dettaglio i numeri relativi ai primi 10 mesi del 2021, gli ettolitri di Etna Doc imbottigliati sono stati pari a 31.675, poco più del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «Dati ancora incoraggianti, come quelli che avevamo registrato anche alla fine del primo semestre - continua Maurizio Lunetta - La definitiva riapertura del canale Horeca, il nostro principale canale di riferimento, nonché gli ottimi segnali provenienti dall'export, continuano a sostenere i ritmi dell'imbottigliamento di un po' tutte le tipologie, a partire dalle tipologie Etna bianco e rosso naturalmente».

«È ancora presto per poter esprimere un giudizio completo e definitivo naturalmente, ma dai primi riscontri in cantina la qualità dei profumi ci ha veramente impressionato» spiega Nicola Gumina, al timone dell'omonima azienda che si trova del versante Nord a Castiglione di Sicilia.

Riscontri sempre positivi sulla qualità delle uve arrivano anche da Francesco Cambria, che insieme alla sua famiglia conduce la cantina Cottanera, un'altra storica realtà di Castiglione. «La produzione è lievemente inferiore rispetto al 2020, ma la qualità è davvero elevata perché le uve so-

no maturate correttamente. Se le uve per le basi spumante e i bianchi sono state raccolte una decina di giorni anticipo a causa della siccità, al contrario la vendemmia delle varietà per i vini rossi si è protratta per più tempo con l'arrivo delle piogge».

«È un'annata che sembra promettere molto bene, con i vini bianchi che hanno un profilo aromatico particolarmente intenso per via della siccità estiva, ma senza mai derogare a freschezza e bevibilità, tipica di questo versante - afferma Claudio di Maria della Cantina Murgò di Santa Venerina - Anche noi registriamo un lieve calo delle quantità rispetto al 2020, ma al tempo stesso confermiamo di aver portato in cantina uve sanissime». «Le uve quest'anno sono caratterizzate da uno stato sanitario davvero eccellente e le prospettive sono molto interessanti» commenta infine Margherita Platania della cantina Feudo Cavaliere, produttrice del versante Sud-Ovest.

Molte delle cantine etnee ormai da qualche anno stanno puntando anche sull'enoturismo e sugli eventi tematici registrando interessanti flussi di visitatori e presenze. Il brand Etna in questo comparto funziona a gonfie vele, facendo registrare anche un significativo aumento nel costo dei vigneti ed un aumento nel numero di aziende che stanno venendo ad investire qui.



Maurizio Lunetta



In alto, vigneto etneo a Presa (Piedimonte). Sopra, la vendemmia



Peso: 59%



Peso: 59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

L'Osservatorio sulla concorrenza nell'Ue classifica le politiche di favore per ricchi e non solo

Guerre fiscali cattura-stranieri

Dal forfait agli sconti Irpef: in Italia i regimi più aggressivi

Pagina a cura
DI MATTEO RIZZI

Piatto ricco di agevolazioni fiscali per attirare stranieri: in Europa è lotta per accaparrarsi i super-ricchi, e non solo. E l'Italia è tra i paesi più agguerriti. Tanto che offre una carrellata di eccezioni per importare residenti fiscali dall'estero: si creano distorsioni e angoli di paradiso fiscale per miliardari, lavoratori e pensionati. Ma nel nostro paese il carico fiscale sui lavoratori è tra i più alti al mondo, sottolineano i dati dell'Ocse. L'Italia, infatti, secondo l'ultimo report «Tassare i salari 2021» (Taxing Wages 2021), è al quinto posto nei paesi Ocse per la tassazione dei lavoratori, con un prelievo del 46%, comunque in discesa dell'1,91% rispetto all'anno precedente.

Il nuovo report pubblicato dall'Osservatorio fiscale dell'Ue «Nuove forme di concorrenza fiscale nell'Unione europea: una ricerca empirica» ha delineato una mappa delle agevolazioni fiscali offerte dai paesi Ue e ha valutato anche i regimi di favore offerti dall'Italia per attirare ricchi, lavoratori o pensionati. Dalla ricerca emerge che il nostro paese è quello fiscalmente più aggressivo in Europa, in particolare per attirare stranieri ad alto reddito, grazie all'imposta forfettaria da 100 mila euro in vigore dal 2017. Misura che funziona, visto l'aumento dell'interesse dei miliardari verso la penisola. Nel 2020 ha attirato 592 Paperoni, rispetto ai 99 del primo anno.

Ma non è un fenomeno solamente italiano. La concorrenza fiscale offerta ai singoli contribuenti all'interno dell'Ue, con particolare attenzione alle aliquote e ai regimi speciali offerti ai nuovi residenti, è sempre più im-

portante e il loro numero è in costante aumento. Tra il 1995 e il 2020, il numero di regimi per gli individui stranieri ad alto reddito è passato da 5 a 26, con un costo fiscale di almeno 4,5 miliardi di euro/anno e più di 200 mila beneficiari, stima l'Osservatorio.

I regimi. Di tutti gli sconti fiscali offerti nell'Ue alle persone ultra-ricche (tali regimi esistono in Grecia, Cipro, Portogallo e altri), il più aggressivo è proprio il regime offerto agli High-net-worth individual (Hnwi), approvato nel 2016 dal governo Renzi, e che nella ricerca ottiene un punteggio di 16, a pari merito con il nuovo regime fiscale attira super-ricchi della Grecia, che curiosamente, come spiegano i ricercatori, il governo di Atene ha copiato dall'Italia.

Ma è un pattern comune. «È interessante notare che alcuni regimi mostrano una tendenza all'imitazione non trascurabile», si legge nel report. «Il regime italiano Hnwi del 2017 è stato imitato dalla Grecia nel 2019». Così come i regimi di favore per i pensionati stranieri «sono stati implementati per la prima volta in Portogallo nel 2009 e a Malta nel 2011, seguiti da Cipro nel 2015, dall'Italia nel 2019 e dalla Grecia nel 2020». E anche in questo caso «il regime è strettamente modellato su quello italiano».

Il regime offerto dall'Italia ai miliardari permette ai nuovi residenti fiscali di versare una somma forfettaria di 100 mila euro all'anno come imposta sulle fonti di reddito estere. Tale misura può essere estesa per ogni familiare attraverso il versamento di 25 mila euro. Ulteriori benefici sono l'esenzione dell'imposta di successione italiana sui beni situati all'estero, l'esenzione da

l'Ivie (patrimoniale sugli immobili all'estero) e Ivafe (patrimoniale sulle attività finanziarie detenute all'estero). Inoltre, i soggetti che utilizzano il regime agevolato sono esenti dagli obblighi di segnalazione delle fonti di reddito del Quadro RW. La perdita stimata per le casse degli altri paesi a causa di tale regime è di circa 42 milioni di euro, stima l'Osservatorio sui dati del 2019.

I regimi più aggressivi introdotti in Italia e Grecia sul reddito di origine estera consentono agli individui di beneficiare di uno sconto fiscale per un periodo superiore agli 8 anni. Inoltre, non è richiesta alcuna attività economica reale per beneficiarne, semplicemente basta il requisito della «non-residenza» per 9 dei 10 anni precedenti. Questi regimi facilitano «una riduzione dell'aliquota fiscale di oltre il 50% per redditi imponibili di almeno 500 mila euro», il che li colloca «in cima alla classifica in termini di ampiezza del beneficio fiscale ricevuto».

Per quanto riguarda i lavoratori impatriati (punteggio di 11,5) aumentano i criteri per ottenere il beneficio. Tuttavia, in questo caso, l'Osservatorio classifica il regime come il 7° più dannoso in Ue soprattutto a causa della durata di 5 anni, estendibile a 10 anni con l'acquisto di un immobile in Italia o con figli minorenni a carico. L'ulteriore criticità di tale regime è



Peso: 92%



data dal risultato di applicare «aliquote fiscali effettive particolarmente basse rispetto agli individui che non beneficiano del regime». Il regime offre infatti una riduzione del 70% del reddito imponibile Irpef, che si allarga al 90% se l'impatriato si trasferisce in una regione tra Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna Sicilia. La possibile perdita di gettito fiscale degli altri paesi Ue è stimata dall'Osservatorio in 57,7 milioni di euro.

Segue per aggressività il regime offerto dall'Italia ai pensionati dell'Ue (punteggio di 11). Viene offerta una imposta sostitutiva del 7% sulle pensioni e reddito di origine estera con il trasferi-

mento in un paese del sud con meno di 20 mila abitanti. Qui pesano il potenziale illimitato del bacino di utenti che potrebbero scegliere lo sgravio, e anche la durata. I regimi offerti ai pensionati da Cipro, Grecia e Portogallo sembrano tuttavia essere più aggressivi in quanto la loro durata è maggiore.

Per quanto riguarda il regime offerto per il rimpatrio dei ricercatori, oltre all'Italia (punteggio 7), anche la Finlandia e l'Austria offrono un regime simile. In questo caso la possibile platea di recipienti è ridotta, ma la durata è superiore rispetto al regime degli impatriati non-specializzati. Lo sconto del 90% sul reddito imponibile Irpef derivante da attività

di ricerca e insegnamento dura 6 anni, fino ad arrivare a 11 con l'acquisto di un bene immobile in Italia o con figli minorenni a carico.

Per quanto riguarda il regime offerto agli sportivi (punteggio 7), il principale pericolo di aggressività si manifesta a causa dei possibili soggetti ad alto reddito che potrebbero beneficiare della misura.

I regimi attira-stranieri in Italia

Chi	Beneficio	Durata massima	Requisiti
Ricchi	Imposta forfettaria di 100.000 € sul reddito di origine estera	15 anni	Non residente ai fini fiscali per almeno 9 degli ultimi 10 anni
Lavoratori	Sconto del 70% sul reddito imponibile Irpef (90% per le regioni del Sud)	5/10 anni	<ul style="list-style-type: none"> Non residente ai fini fiscali in Italia negli ultimi 2 anni, intenzione di risiedere per almeno 2 anni Attività lavorativa svolta prevalentemente sul territorio italiano
Ricercatori	Sconto del 90% sul reddito Irpef imponibile derivante da attività di ricerca e insegnamento	6/11 anni	<ul style="list-style-type: none"> Titolo di studio sufficiente livello, laurea riconosciuta dall'amministrazione italiana Precedente status di residente fiscale all'estero Svolgimento di attività di ricerca o di insegnamento all'estero per almeno 2 anni consecutivi Svolgimento di attività di insegnamento/ricerca in Italia nel settore pubblico o privato
Sportivi	Sconto del 50% sul reddito Irpef imponibile	5/10 anni	<ul style="list-style-type: none"> Per «atleti» come definito dalla Legge n. 91/1981 Non residente ai fini fiscali per 2 anni prima dell'arrivo, intenzione di risiedere per almeno 2 anni Lavoro svolto per almeno 183 giorni in Italia Versamento dello 0,5% della base imponibile Irpef a titolo di contributo per lo sport giovanile
Pensionati	Imposta sostitutiva del 7% sulle pensioni estere e reddito di origine estera	9 anni	<ul style="list-style-type: none"> Beneficiario di pensione straniera Trasferimento in un paese del sud con meno di 20.000 abitanti Non residente da almeno 5 anni Ultimo paese di residenza fiscale era uno stato membro dell'Ue





Assegno unico

L'aiuto premia le giovani madri e chi ha più figli

Il calcolatore del Sole per scoprire l'importo. «Vince» anche chi è in affitto. Novità in busta paga: detrazioni addio e nuova Irpef

di Cristiano Dell'Oste, Michela Finizio e Marisa Marraffino alle pagine 2 e 3

«DA POTENZIARE LA QUOTA UGUALE PER TUTTI»
di Alessandro Rosina



L'assegno darà di più a famiglie numerose, a quelle in affitto e alle madri under 21

Il calcolatore. Il tool del Sole simula il sostegno per ciascun figlio dal 1° marzo. A far lievitare l'«importo base» sono le maggiorazioni previste per i vari casi e gli elementi indiretti che abbattano l'Isee sul quale sono modulati i valori

Michela Finizio

La corsa all'assegno unico per i figli, che verrà erogato dall'Inps a partire da marzo 2022, parte facendo i conti in tasca alle famiglie italiane. In attesa di conoscere i testi definitivi del decreto attuativo che disegna lo strumento "universale", è utile simulare quanto prenderanno in concreto i genitori beneficiari, in base all'Isee (indicatore della situazione economica

equivalente) e ad alcune caratteristiche del nucleo familiare.

Solo così, infatti, si può iniziare a comprendere davvero come funzionerà la riforma più importante, finora mai approvata, delle misure di sostegno ai genitori, nata per mettere ordine ai tanti bonus esistenti e per combattere il drammatico calo demografico del Paese.

Il calcolatore degli importi

Per questo motivo Il Sole 24 Ore mette a disposizione un *tool online* per simulare gli importi che spetteranno a ciascuna famiglia, secondo le modalità di calcolo previste nel decreto approvato dal Governo il 18



Peso: 1-26%, 2-58%, 3-43%

novembre scorso.

Ora spetterà alle commissioni parlamentari competenti e alla Conferenza unificata esprimere un parere sul disegno complessivo del nuovo strumento prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Qualche lieve modifica, dunque, potrà ancora impattare sui risultati finali, senza contare che solamente le future istruzioni operative dell'Inps definiranno nel dettaglio il meccanismo.

Nel frattempo, però, in base alle informazioni a disposizione è già possibile farsi una prima idea di quali saranno i nuclei familiari "premiati" dall'operazione di riordino: saranno le maggiorazioni previste sull'importo base per ciascun figlio a far scattare gli aumenti più consistenti.

Il meccanismo di calcolo

Per tutte le famiglie con figli, dal settimo mese di gravidanza e fino al compimento del 21° anno di età del figlio (e senza limiti di età per i figli disabili) è previsto un "importo base" modulato progressivamente in base all'Isee (da 175 euro per figlio minore sotto i 15mila euro di Isee, fino all'importo minimo di 50 euro oltre i 40mila). Tale "importo base" sarà ridotto per i maggiorenni under 21, da 85 euro sotto i 15mila euro di Isee a 25 euro sopra i 40mila, purché studino, facciano tirocini con redditi minimi o siano impegnati nel servizio civile.

A questa cifra garantita a tutti verranno poi applicate delle maggiorazioni in base a certi requisiti. Inoltre, nel 2022 è prevista anche una "compensazione" per le fami-

glie con Isee inferiore a 25mila euro e beneficiarie degli attuali assegni, introdotta per evitare il rischio di eventuali perdite rispetto a quanto oggi percepito con le prestazioni in vigore: questa clausola secondo le stime scatterà per meno di 250mila nuclei e andrà via via riducendosi fino a scomparire da marzo 2025.

I premiati dalle maggiorazioni

Ad avere un "importo base" maggiorato di 20 euro saranno ad esempio le madri giovani, con meno di 21 anni, come previsto dalla legge delega istitutiva dell'assegno unico. Ipotizzando una giovane coppia con due redditi da lavoro, uno pari a 24mila euro e l'altro di 10mila euro della madre under 21 in part time, la casa in affitto e un figlio di età inferiore ai 3 anni, si stima un Isee di 10mila euro circa: in questo caso l'assegno unico spettante sale a 225 euro al mese, rispetto ai 175 di "base" per un figlio attribuiti per questa fascia Isee. In questo caso, infatti, scatta anche la maggiorazione di 30 euro per i nuclei con entrambe i genitori titolari di reddito da lavoro.

Sono poi le famiglie più numerose a "cumulare" più maggiorazioni. Una famiglia con cinque figli (4 minori e un 18enne), ad esempio, con Isee intorno agli 8.300 euro, prenderà 228 euro in media a figlio, per un totale di 1.140 euro al mese: in questo caso incide la maggiorazione di 85 euro sugli importi relativi a ciascun figlio successivo al secondo e l'una tantum di

100 euro per i nuclei con almeno quattro figli. Per un totale di 53 euro in più rispetto all'importo base di 175 euro per figlio minore attribuito a questa fascia Isee.

Infine, una maggiorazione di 95 euro fa poi salire a 270 euro l'assegno unico attribuito, ad esempio, a una famiglia con un figlio minore con disabilità grave e Isee di circa 12mila euro.

Ci sono poi una serie di elementi che incidono in modo indiretto sull'importo dell'assegno, in quanto vanno ad abbattere il valore dell'Isee e dell'Isr (indicatore della situazione reddituale). Uno di questi è il canone d'affitto che incide su entrambi (ma non il mutuo residuo, ad esempio).

In base anche all'Isr (che è una componente dell'Isee) si calcola ad esempio la maggiorazione compensativa, purché la famiglia possieda i requisiti necessari per ottenerla: un nucleo monoreddito con un figlio minore, un reddito annuo pari a 18mila euro e un canone d'affitto da circa 700 euro l'anno arriva a circa 10.800 euro di Isr e si aggiudicherà 28 euro di maggiorazione compensativa sull'importo base dell'assegno unico, per un totale di 203 euro al mese. Un incremento che non scatterebbe se, invece, la casa fosse di proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assegno unico
«Favorisce la natalità
con gli aiuti per le
scuole dell'infanzia»



Va modificata la tendenza al calo della popolazione in età lavorativa, con politiche che favoriscano la natalità, e va allargata la partecipazione al mercato del lavoro.

DANIELE FRANCO ministro dell'Economia

7,5 mln
Famiglie

Con figli minori di 21 anni
I nuclei familiari che avranno diritto al nuovo assegno unico universale da marzo 2022

11 mln
Figli coinvolti

Beneficiari degli importi
L'aiuto spetterà in modo universale per tutti i figli minori di 21 anni a carico

50%
Isee < 15mila euro

Aiuto da 175 euro per minore
Secondo le stime del Governo circa metà delle famiglie coinvolte otterrà l'importo massimo

400mila
I perdenti

Per loro c'è la compensazione
Secondo le simulazioni del Mef solo il 5% dei nuclei rischia di perderci con l'arrivo dell'assegno



Peso: 1-26%, 2-58%, 3-43%

Come funzionerà l'assegno unico

IL PERCORSO

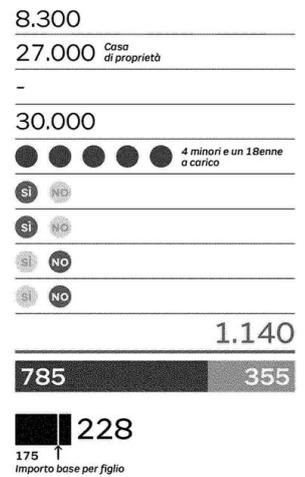
Come ottenere il nuovo contributo per i figli in 5 mosse a partire da marzo 2022

<p>1</p> <p>A CHI SPETTA Sostegno per i nuclei italiani con figli</p> <p>Hanno diritto all'assegno tutte le famiglie, per ogni figlio a carico, dal 7° mese di gravidanza al compimento del 21° anno (e senza limiti di età se disabile). Dalla maggiore età, però, è necessario che il figlio sia iscritto a un percorso di formazione o alle liste di collocamento o svolga il servizio civile universale. Ecco i requisiti necessari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cittadinanza italiana, europea o permesso di soggiorno almeno di 6 mesi; • imposta sui redditi e residenza (o domicilio) in Italia; • residenza da almeno 2 anni, anche non continuativi, o contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato almeno semestrale 	<p>2</p> <p>COSA SOSTITUISCE Addio a bonus e misure esistenti</p> <p>Il nuovo aiuto sostituirà i bonus per la genitorialità in vigore. Tra questi il premio alla nascita, bonus bebè e fondo per la natalità (che erogava prestiti garantiti ai neogenitori) saranno cancellati dal 1° gennaio 2022. Da marzo, poi, l'assegno prenderà il posto delle detrazioni fiscali per i figli a carico (resteranno attive quelle per gli over 21) e degli assegni al nucleo familiare attualmente in vigore, sia quelli introdotti alla fine degli anni 80 e basati sul reddito familiare, sia quello temporaneo introdotto a luglio 2021 per autonomi e partite Iva prima esclusi dalle prestazioni in vigore</p>	<p>3</p> <p>IL CALCOLO Assegno unico da 50 a 175 euro</p> <p>L'importo base per ciascun figlio minorenni è di 175 euro al mese. L'assegno spetta in misura piena per un Isee pari o inferiore a 15.000 euro. Per Isee superiori, si riduce gradualmente, fino a un valore pari a 50 euro (Isee a 40.000 euro). Per Isee oltre 40.000 euro (o in assenza di Isee) l'importo resta stabile a 50 euro</p>	<p>4</p> <p>LE MAGGIORAZIONI Famiglie numerose e con figli disabili</p> <p>È riconosciuto un contributo extra alle famiglie numerose (ad esempio, con Isee sotto i 15mila euro, 85 euro al mese per i figli successivi al secondo e altri 100 euro al mese a forfait per famiglia con almeno 4 figli). Prevista anche una maggiorazione per ciascun figlio con disabilità (da 85 a 105 euro mensili), a seconda del livello della disabilità. Sono previste ulteriori maggiorazioni per le madri giovani (con meno di 21 anni) e per i nuclei con due percettori di reddito</p>	<p>5</p> <p>LA DOMANDA Richiesta a Inps o presso patronati</p> <p>Per l'assegno occorrerà fare domanda online all'Inps o presso i patronati dal 1° gennaio di ciascun anno, previo possesso dell'Isee in corso di validità (senza il quale si percepirà l'importo "minimo"). L'assegno avrà validità annua dal periodo tra marzo e febbraio dell'anno successivo. A chi percepisce il reddito di cittadinanza, l'assegno sarà corrisposto d'ufficio insieme al contributo contro la povertà e secondo le modalità di erogazione di quest'ultimo. In questo caso però il beneficio totale sarà determinato sottraendo dall'importo teorico spettante la quota di Rdc relativa ai figli calcolata in base alla scala di equivalenza</p>
---	--	--	---	--

(*) Includi separati, divorziati o non conviventi

GLI ESEMPLI
Dati in euro

ISEE 2022	8.300
ISR 2022	27.000 <small>Casa di proprietà</small>
REDDITO COMPLESSIVO A FINI IRPEF PERCEPITO 2020 - MADRE	-
REDDITO COMPLESSIVO A FINI IRPEF PERCEPITO 2021 - PADRE	30.000
NUMERO FIGLI PER TIPOLOGIA	4 minori e un 18enne a carico
EFFETTIVA PERCEZIONE DELL'ASSEGNO NEL 2021	SI NO
NUCLEO FAMILIARE CON ENTRAMBI I GENITORI*	SI NO
MADRE UNDER 21	SI NO
DUE PERCEUTORI DI REDDITO DA LAVORO	SI NO
ASSEGNO UNICO AL MESE	1.140
IMPORTO BASE AL MESE	785
MAGGIORAZIONI AL MESE	355
BENEFICIO MEDIO PER FIGLIO AL MESE	228
ASSEGNO UNICO ANNUO	13.680



ADOBESTO



Giovani madri. Se la mamma è under 21 l'assegno verrà maggiorato di 20 euro



Peso: 1-26%, 2-58%, 3-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Giovane coppia di lavoratori, madre <21 anni

10.256

24.000 *Canone annuo affitto: 9.600*

10.000

24.000

1 minore a carico

SI NO

SI NO

SI NO

SI NO

225

175 | 50

225

175 ↑
Importo base per figlio

2.700



Figlio con disabilità grave

11.890

27.000 *Casa di proprietà con mutuo*

-

30.000

1 minore con disabilità grave a carico

SI NO

SI NO

SI NO

SI NO

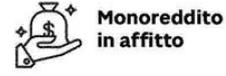
270

175 | 95

270

175 ↑
Importo base per figlio

3.240



Monoreddito in affitto

4.821

10.800 *Canone annuo affitto: 7.000*

-

18.000

1 minore a carico

SI NO

SI NO

SI NO

SI NO

203

175 | 28

203

175 ↑
Importo base per figlio

2.436



Obbligo di vaccino più esteso in Europa

Lavoro e pandemia

L'obbligo del vaccino anti-Covid si estende fra i lavoratori europei. In Italia, dal 15 dicembre, coinvolgerà quattro milioni di addetti (il 17% degli occupati): al personale sanitario, già obbligato al vaccino dal 1° aprile scorso e a quello delle Rsa, obbligato dal 10 ottobre, si aggiungerà il personale della scuola, del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico. In Austria scatta il 1° febbraio l'obbligo di vaccino per tutti, anche se non si sa con quali limiti di età, e in Belgio è allo studio l'introduzione del vaccino per il personale sanitario dal 1° gennaio 2022. In Gran Bretagna l'obbligo per il personale sanitario sarà previsto da aprile 2022. Mentre

in Francia il vaccino è obbligatorio per determinate categorie, come in Italia: personale sanitario, pompieri, esercito e aviazione civile. In Germania sarà introdotto per l'esercito.

A proposito di lavoro, un tema delicato riguarda trasferte e viaggi: la valutazione va effettuata in base alla situazione sanitaria della sede di destinazione.

Falasca e Melis — a pag. 5

Europa, più obblighi di vaccino In Italia per 4 milioni di lavoratori

La fotografia. Nuova stretta in vista in Austria, Belgio e Gran Bretagna mentre da noi, dal 15 dicembre, il vincolo coinvolgerà il 17 per cento degli occupati tra sanitari, personale scolastico e forze dell'ordine

**Giampiero Falasca
Valentina Melis**

L'obbligo di vaccino anti-Covid si allarga fra i lavoratori, in Italia e in Europa. Il testo del nuovo decreto legge esaminato dal Consiglio dei ministri mercoledì 24 novembre per contenere la nuova ondata della pandemia estende l'obbligo del vaccino a tutto il personale della scuola (1,45 milioni di lavoratori), del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico (517.658) e al personale che lavora, a qualsiasi titolo, nelle strutture sociosanitarie.

Se si considera il personale sanitario, già obbligato al vaccino dal 1° aprile scorso (1,95 milioni di addetti), e il personale delle Rsa, obbligato al vaccino dal 10 ottobre (sono 70 mila solo quelli con il contratto Unepa) il numero dei lavoratori italiani obbligati al vaccino supera quota 4 milioni: il 17,4% degli occupati totali.

Peraltro, il nuovo Dl, oltre a includere nell'obbligo vaccinale anche la somministrazione della terza dose, contiene una novità rilevante

per il personale sanitario: «Per i professionisti sanitari che si iscrivono per la prima volta agli albi degli Ordini professionali territoriali - si legge nella bozza del testo - l'adempimento dell'obbligo vaccinale è requisito ai fini dell'iscrizione». Stop all'ingresso negli Ordini sanitari, dunque, per il personale senza vaccino. Per quanti lavorano già nella sanità, il Dl ribadisce che la vaccinazione «costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative dei soggetti obbligati». I sanitari che non si vaccinano, peraltro, non avranno più la chance di essere adibiti ad altre mansioni, se non in attesa del completamento del ciclo vaccinale.

Per tutti gli altri lavoratori, esclusi dall'obbligo vaccinale, resta il vincolo di esibire il green pass fino al 31 dicembre prossimo.

Gli obblighi vaccinali all'estero

Il graduale peggioramento della situazione sanitaria in Europa sta convincendo i Governi dei principali Paesi del continente a inasprire le

misure di prevenzione contro la diffusione del virus: rispetto al monitoraggio effettuato un mese fa dal Sole 24 Ore in collaborazione con Dia Piper (si veda Il Sole 24 Ore del 1° novembre), il quadro attuale rivela che sono state adottate misure progressivamente più restrittive anche all'estero (si vedano le schede a fianco, aggiornate al 25 novembre). I percorsi principali seguiti dai vari Paesi sono due: l'obbligo vaccinale e il green pass.

Per quanto riguarda il primo strumento, la novità di maggiore rilievo al momento interessa l'Austria, che prevede un obbligo di vaccinazione generale a partire



Peso: 1-6%, 5-69%

dal 1° febbraio 2022, anche se non sono ancora stati determinati aspetti come età minima richiesta e conseguenze nel caso di mancata vaccinazione.

In attesa di questa scadenza, a Vienna è previsto l'obbligo di vaccinazione per ogni nuovo lavoratore assunto presso il servizio sanitario pubblico, incluso il personale amministrativo.

In nessun altro Paese al momento esiste un obbligo generale di vaccinazione, ma ci sono regole per specifiche categorie. In Belgio, le istituzioni stanno valutando di introdurre l'obbligo vaccinale per il personale sanitario, dal 1° gennaio 2022, con la previsione di un periodo di transizione di tre mesi.

In Francia, come in Italia, l'obbligo vaccinale è previsto solo per determinate categorie (personale sanitario, pompieri, esercito), mentre in Germania il ministro della Difesa

ha approvato l'inclusione del vaccino anti Covid-19 nell'elenco delle vaccinazioni obbligatorie alle quali deve sottoporsi l'Esercito.

Anche in Gran Bretagna qualcosa si muove, sebbene l'approccio generale di questo Paese resti diffidente verso ogni forma di imposizione: i dipendenti del servizio sanitario nazionale britannico (Nhs) che lavorano in prima linea dovranno sottoporsi al vaccino a partire da aprile 2022.

L'uso del green pass

Il quadro cambia anche per l'uso del green pass: a Vienna non è più possibile accedere al lavoro dopo essersi sottoposti al test antigenico: è richiesto l'esito negativo di un tampone molecolare che abbia la validità di 24 ore dall'ingresso al lavoro.

In Germania a partire da mercoledì 24 novembre 2021 e fino al 31 marzo 2022 c'è l'obbligo generale

per i dipendenti di avere un pass sanitario, indipendentemente dalla professione, quando lavorano in ufficio o in un altro luogo di lavoro con possibilità di contatto fisico con altri individui. I datori sono obbligati a controllare e documentare se i dipendenti che accedono al luogo di lavoro dispongono un pass sanitario valido, su base giornaliera. La Gran Bretagna si conferma, invece, il Paese più refrattario alle restrizioni: salvo rare eccezioni, il green pass non viene richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le nuove iscrizioni agli Ordini dei professionisti sanitari il vaccino sarà un requisito essenziale



1,95mln
Sanità

Obbligo di vaccino dal 1° aprile
I sanitari sono obbligati a fare il vaccino da aprile scorso: è un requisito essenziale per lavorare

1,45mln
Scuola

Obbligo dal 15 dicembre
Il personale scolastico, obbligato al green pass dal 1° settembre, sarà ora obbligato al vaccino

517mila
Difesa e sicurezza

Obbligo dal 15 dicembre
Entrano fra le categorie obbligate a vaccinarsi gli addetti a difesa, sicurezza e soccorso pubblico



Peso: 1-6%, 5-69%

Il confronto

a cura di Marco de Morigio e Nicola Di Iorio - DiA Piper



ITALIA

Obbligo di vaccino anche per scuola e difesa
Dal 15 dicembre l'obbligo di vaccino anti-Covid si estenderà al personale della scuola - compresi i servizi educativi per l'infanzia - dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, dei sistemi regionali che realizzano percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, del personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie.

Sanitari già obbligati

L'obbligo di vaccino era già previsto per il personale sanitario, dal 1° aprile 2021, e per il personale delle Rsa, dal 10 ottobre 2021. Dal 15 dicembre rientra nell'obbligo anche la terza dose di vaccino.



AUSTRIA

Obbligo di vaccino per tutti dal 1° febbraio
Sarà introdotto un obbligo di vaccinazione generale a partire dal 1° febbraio 2022, ma non sono ancora stati determinati aspetti come l'età minima richiesta e le conseguenze nel caso di mancata vaccinazione. Oggi a Vienna l'obbligo vaccinale è previsto per ogni nuovo lavoratore assunto presso il servizio sanitario pubblico, incluso il personale amministrativo.

Green pass al lavoro dal 1° novembre

Dal 1° novembre 2021 tutti i lavoratori devono avere una certificazione che attesti l'avvenuta vaccinazione anti Covid, l'esito negativo di un tampone o la guarigione da non più di sei mesi. Sono esentati solo i lavoratori che non interagiscono con altri soggetti (come i camionisti).



BELGIO

Si valuta l'obbligo per i sanitari dal 1° gennaio
Attualmente le istituzioni stanno valutando di introdurre l'obbligo del vaccino anti-Covid per il personale sanitario a partire dal 1° gennaio 2022, prevedendo un periodo di transizione di tre mesi. Non sono previste per ora delle conseguenze specifiche: il tema è ancora oggetto di discussione.

Rischio di licenziamento

Il personale sanitario, nel caso in cui dovesse essere confermata l'introduzione dell'obbligo vaccinale a partire dal 1° gennaio 2022, potrebbe andare incontro al licenziamento nel caso di mancata osservanza dell'obbligo, una volta scaduto il periodo di transizione di tre mesi (cioè dal 1° aprile).



FRANCIA

Obbligo per sanità, difesa e pompieri

Il vaccino anti-Covid è obbligatorio per:
● il personale sanitario pubblico e privato (compresi il personale amministrativo, il personale che si occupa del trasporto e gli studenti);
● il personale dei centri di salute e dei centri di informazione, screening e diagnosi gratuiti;
● i pompieri (professionisti e volontari);
● i membri dell'esercito e dell'aviazione civile.

Green pass per gli altri

Dal 30 agosto 2021, i lavoratori attivi nelle attività di svago, commerciali, in ristorazione, fiere, seminari, trasporto pubblico interregionale, devono avere il green pass. Il Governo sta per introdurre una terza dose di vaccino che diventerebbe obbligatoria per avere un pass sanitario valido.



GERMANIA

Obbligo per chi lavora nell'esercito

Il ministro della Difesa ha approvato l'inclusione del vaccino anti Covid-19 nell'elenco delle vaccinazioni obbligatorie alle quali deve sottoporsi l'Esercito. Considerati gli sviluppi della pandemia, è probabile che un obbligo di vaccinazione sia introdotto per altre categorie.

Green pass per gli altri lavoratori

Da mercoledì 24 novembre 2021 fino al 31 marzo 2022 c'è l'obbligo generale per i dipendenti di avere un pass sanitario, indipendentemente dalla loro professione, quando lavorano in ufficio o in un altro luogo di lavoro con possibilità di contatto fisico con altri individui. I datori di lavoro sono obbligati a controllare se i dipendenti che accedono al luogo di lavoro hanno il pass valido, su base giornaliera.



GRAN BRETAGNA

Obbligo nelle Rsa dall'11 novembre

È previsto l'obbligo di vaccinazione per chiunque acceda, non solo per motivi di lavoro (quindi anche volontari o ispettori, mentre sono esentati i familiari), alle case di cura rientranti nella Care Quality Commission (CQC) a partire dall'11 novembre 2021, a eccezione dei minori di 18 anni e di chi svolge le proprie mansioni all'esterno.

Obbligo nella sanità da aprile 2022

I dipendenti del servizio sanitario nazionale britannico (Nhs) che lavorano in prima linea dovranno sottoporsi al vaccino a partire da aprile 2022. In generale, il datore di lavoro non può richiedere l'esibizione obbligatoria del pass sanitario.

Proteste in Belgio.

In Belgio si studia l'introduzione dell'obbligo di vaccino anti-Covid per il personale sanitario dal 1° gennaio 2022



Peso: 1-6%, 5-69%



LA CORTE COSTITUZIONALE

Coraggio: «Dal 3 dicembre processo solo telematico»

Da venerdì il processo presso la Corte costituzionale diventa digitale: ricorsi, atti e notifiche dovranno essere inviate solo attraverso la piattaforma e-Cost. La novità riguarda le nuove cause, mentre le vecchie resteranno su carta. Il presidente Giancarlo Coraggio spiega in

un'intervista la svolta della Corte verso le nuove tecnologie.

Antonello Cherchi — a pag. 8



GIANCARLO CORAGGIO

Il presidente della Consulta porta a compimento il progetto del processo digitale

Dal 3 dicembre i ricorsi saranno soltanto telematici

La piattaforma e-Cost

La novità è per le nuove cause mentre le vecchie continueranno su carta

Il processo telematico entra nella Corte costituzionale. Da venerdì prossimo, 3 dicembre, i ricorsi davanti alla Consulta viaggeranno sul canale digitale grazie alla neonata piattaforma e-Cost, che consentirà alle parti coinvolte nel processo di inviare gli atti in un formato dematerializzato e alla cancelleria della Corte di riceverli e creare un fascicolo che non avrà più bisogno di carta. La novità arriva dopo una serie di iniziative che hanno esordito nel corso del 2020 e che hanno via via aperto la Consulta al mondo delle nuove tecnologie: dalle sentenze sottoscritte con firma digitale, alla app dedicata alle attività della Corte, allo sbarco di quest'ultima su Twitter, fino alle udienze da remoto imposte dalla pandemia.

Addio alla carta

Il progetto del processo telematico non è di oggi. Nasce, infatti, una decina di anni fa, ma è sotto la presidenza di Giorgio Lattanzi (da marzo 2018 a dicembre 2019) che ha nuovo impulso. I presidenti successivi, tra

i quali l'attuale ministra della Giustizia Marta Cartabia, proseguono su quella strada e Giancarlo Coraggio, alla guida della Consulta da dicembre 2020 (terminerà il mandato il 28 gennaio dell'anno prossimo), ha portato a termine il progetto. Tutto ruota intorno alla piattaforma e-Cost, che rappresenta il canale di transito di tutti gli atti in formato digitale: dal deposito dei ricorsi, all'invio di ulteriore documentazione, alle notifiche e agli avvisi che le parti coinvolte nel processo si scambieranno con la cancelleria della Corte. Questo accadrà da venerdì prossimo: tutti i giudizi il cui atto introduttivo sarà depositato il 3 dicembre nasceranno già in modalità digitale e proseguiranno senza più conoscere la carta. Questo sarà possibile anche perché la Corte già dispone di un sistema interno informatizzato che consente di creare il fascicolo dematerializzato. Ora, però, i ricorsi e gli altri documenti arrivano su carta e devono, dunque, essere scansionati e caricati nel sistema.

La nuova piattaforma eliminerà questo passaggio: gli atti arriveran-

no direttamente in formato digitale, assicurando così un sensibile risparmio di carta e di tempo.

La carta, tuttavia, non sparirà completamente. Infatti, i ricorsi pendenti al 3 dicembre - erano 338 quelli da decidere al 27 novembre - che sono nati su carta, continueranno ad esistere in quella modalità. Se ci saranno, per esempio, degli atti aggiuntivi o degli altri documenti da inviare alla cancelleria, si tratterà di fogli e non di bit.

L'accesso a e-Cost

Avvocati liberi professionisti abilitati al patrocinio in Cassazione e avvocati dello Stato, chi è titolato a



Peso: 1-3%, 8-26%

promuovere un giudizio davanti alla Corte costituzionale (per esempio, le cancellerie dei tribunali civili, penali e amministrativi: i magistrati possono, infatti, proporre davanti alla Corte ricorsi in via incidentale), chi può partecipare ai giudizi di ammissibilità dei referendum: tutti costoro potranno richiedere le credenziali per accedere alla piattaforma e-Cost e inviare e ricevere gli atti in formato digitale.

L'accesso sarà possibile anche con Spid, ma, poiché all'identità digitale non è al momento associata una qualifica (per esempio, l'essere un avvocato), al primo ingresso andranno comunque richieste le

credenziali, in modo da consentire di verificare se il richiedente è titolato a partecipare ai giudizi davanti alla Corte.

Il nuovo sistema - che si è ispirato a e-Curia, la piattaforma su cui viaggia il processo digitale della Corte di giustizia dell'Unione europea - nasce come sistema aperto, destinato a svilupparsi e ad accogliere possibili aggiustamenti.

Tra le evoluzioni in cantiere, l'interconnessione di e-Cost con il ministero della Giustizia e con le piattaforme delle altre giurisdi-

zioni, come quella civile e amministrativa, che già da tempo hanno il processo digitale.

—A.Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDIENZE ALLARGATE

"Amici curiae" ed esperti

Dallo scorso anno i processi della Corte costituzionale si sono aperti alla società civile con l'istituto degli "Amici curiae". Le formazioni sociali senza scopo di lucro e i soggetti istituzionali portatori di interessi collettivi e diffusi possono presentare un'opinione scritta non più lunga di 25 mila caratteri (ora con il processo digitale si dovrà spedirla via mail). Con un decreto del presidente della Corte sono ammesse le opinioni che presentano elementi utili al caso in discussione. Quest'anno le richieste degli "Amici curiae" sono finora state 27, di cui 9 dichiarate ammissibili e le altre ancora da decidere; nel 2020 sono state 64, di cui 28 ammesse e hanno riguardato 12 giudizi su un totale di 326. Sempre dal 2020 è ammessa la figura dell'esperto: persone di chiara fama possono essere convocate in udienza per chiarire particolari aspetti



La porta di accesso. La home della piattaforma di e-Cost disponibile da venerdì



Peso: 1-3%, 8-26%

PRIVACY SEMPLIFICATA PER LA PA

La tutela dei dati versione Ue taglia i poteri del Garante

Aquaro, Caprino e Cherchi — a pag. 9

Privacy modello Ue: meno poteri al Garante nella difesa dei dati

Vincoli ridotti. Il Dl 139 (in fase di conversione) punta ad allineare il Codice italiano al Gdpr, limitando però l'azione di pareri e decisioni dell'Autorità

**Dario Aquaro
Antonello Cherchi**

Meno vincoli sulla privacy. Le regole sulla tutela dei dati personali, nate 25 anni fa e sottoposte a vari lifting nel corso di questo quarto di secolo, stanno per subire un ulteriore rimaneggiamento. Questa volta la direzione sembra essere soprattutto una: eliminare alcuni obblighi. Obiettivo che passa anche attraverso un ridimensionamento dei poteri del Garante: si riduce lo spazio di intervento attraverso i pareri, gli si leva la possibilità di indicare con un provvedimento le cautele da seguire in caso di uso massiccio dei dati, gli si impongono tempi più stretti (da 45 a 30 giorni) per dire la propria sugli atti riconducibili al Pnrr, si smorzano gli effetti penali dei suoi interventi.

Soprattutto, però, si dà più mano libera al trattamento dei dati personali, in particolare da parte della pubblica amministrazione: se ora occorre una legge o un regolamento che lo autorizzi, da domani basterà un atto amministrativo; e quando c'è l'interesse pubblico, si potrà fare a meno anche di quello.

Il pacchetto di novità è contenuto nel decreto legge Capienze (Dl 139/21 di inizio ottobre), che interviene anche su altri fronti della galassia privacy: c'è l'adeguamento di retribuzioni e piante organiche del Garante e pure un giro di vite nella lotta al revenge porn. Le misure più corpose sono, tuttavia, quelle che si propongono di snellire gli adempimenti sull'uso dei dati. Anche

se – va detto – l'attuale formulazione è comunque meno “radicale” rispetto a quella iniziale: prima del passaggio in Senato, infatti, il testo non faceva neppure riferimento all'atto amministrativo quale base legale per il trattamento dei dati (che quindi risultava sempre consentito).

Tra Gdpr e regole nazionali

Lo scopo dichiarato del decreto – adesso alla Camera – è di allineare il Codice della privacy al regolamento europeo (il cosiddetto Gdpr). Ci sono ambiti, infatti, in cui l'Europa lascia decidere il legislatore nazionale. Per quanto riguarda il trattamento dei dati, la nostra normativa ha da sempre sposato una linea più rigorosa, imponendo che sia «esclusivamente» una legge o un regolamento a dire come vanno usate le informazioni personali. Il Gdpr elenca invece una serie di condizioni, non così stringenti, perché il trattamento sia lecito: tra queste, l'esecuzione di un compito di interesse pubblico. Non è dunque obbligatorio che esista un atto legislativo ad hoc.

Da questa prospettiva, pertanto, non si può dire che ci sia un ridimensionamento della privacy e dei poteri del Garante. Ci sono, però, episodi di questi anni che possono indurre a una diversa lettura, anche perché una certa insofferenza, non sempre ingiustificata, ha spesso accompagnato le regole sulla riservatezza.

La partita dell'antievazione

La principale contesa è nel campo del Fisco. I (troppi) vincoli della privacy

– ha sottolineato in più occasioni il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini – frenano il contrasto all'evasione. E frenano, in particolare, il proficuo sfruttamento di quella miniera di dati che nasce dalla fatturazione elettronica e che potrebbe arricchirsi ulteriormente se l'obbligo di e-fattura venisse esteso agli 1,5 milioni di partite Iva in regime forfettario (si veda Il Sole 24 Ore del 18 novembre).

Ma, ora che il Dl 139 – da convertire in legge entro il 7 dicembre – si appresta a “liberare” la pubblica amministrazione dal necessario e continuo intervento del legislatore, si spiana la strada all'incrocio delle banche dati. Intanto, sta per finire il lungo confronto con il Garante sulle modalità di attuazione del collegato fiscale alla legge di Bilancio 2020 (articolo 14, Dl 124/2019), che ha previsto termini più ampi per la memorizzazione delle fatture elettroniche (8 anni) e la possibilità di usare dati anche non strettamente fiscali. Un confronto che riguarda la gestione delle e-fatture relative sia alle operazioni commerciali (B2B), sia a quelle – più “delicate” – con i consu-



Peso: 1-1%, 9-61%



matori finali (B2C).

Il vaglio sullo schema di provvedimento del direttore dell'Agenzia, inviato nel 2020, dovrebbe quindi chiudersi a breve: procedure di conservazione e cancellazione dei dati saranno individuate con un parere definitivo che l'Authority si augura di riuscire a dare «prima delle ferie natalizie». Il 31 dicembre, d'altra parte, scade il periodo transitorio per la memorizzazione delle fatture elettroniche e il termine per aderire al servizio di consultazione e acquisizione di quei documenti.

È invece ancora in corso l'istruttoria sullo schema di decreto del Mef relativo all'«anonimetro» annunciato dalla legge di Bilancio 2020. Cioè la possibi-

lità di pseudoanonimizzare i dati presenti nell'anagrafe tributaria per individuare criteri di rischio evasione e «far emergere posizioni da sottoporre a controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUMENTO DI STIPENDIO

Più soldi per tutta l'Authority: il Dl 139/2021 aumenta la retribuzione degli altri tre componenti del Collegio, equiparando la loro indennità di funzione (che ora è di due terzi) a quella del presidente, che è pari allo stipendio del primo presidente della Cassazione. Il trattamento economico del personale dell'Authority viene, invece, equiparato a quello dei loro colleghi dell'Authority delle comunicazioni (in confronto ai quali percepiscono ora l'80%). Aumento anche della pianta organica: dal primo gennaio passerà da 162 a 200 unità.



Peso: 1-1%, 9-61%

Come cambia l'Authority



COME È ORA...

...E COME SARÀ

Serve una legge

Il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri può avvenire solo se indicato da una legge o, quando è previsto da una legge, quell'indicazione può arrivare da un regolamento

Basta un atto amministrativo

Sarà sufficiente anche un atto amministrativo e questo pure per i trattamenti effettuati per finalità di difesa e sicurezza nazionale. Se il trattamento è effettuato da una pubblica amministrazione per adempiere a un interesse pubblico si può fare a meno di qualsiasi "autorizzazione"

Il parere del Garante

Legge o regolamento anche per la comunicazione di dati personali per finalità di interesse pubblico. In mancanza, informazione preventiva al Garante, che ha 45 giorni per sollevare obiezioni. Legge o regolamento anche per la comunicazione e diffusione di dati verso soggetti che li intendono trattare per finalità diverse dall'interesse pubblico

Niente più parere

In entrambi i casi vale anche un atto amministrativo, che non serve se ad agire è una pubblica amministrazione per un compito di interesse pubblico. Nel caso di comunicazione viene meno la preventiva comunicazione al Garante. Nel caso di comunicazione e diffusione, il Garante deve essere informato dieci giorni prima

La tutela dei dati sensibili

Trattamento di dati particolari (salute, sesso, ecc.) per rilevanti motivi di interesse pubblico solo se c'è una legge o un regolamento che devono indicare una serie di condizioni. Se un trattamento di interesse pubblico presenta rischi elevati, il Garante può predisporre un provvedimento di carattere generale con cui prescrivere misure a garanzia degli interessati

Garante senza provvedimento

Per il trattamento dei dati particolari (ex dati sensibili) può bastare anche la previsione contenuta in un atto amministrativo. Invece, per quanto riguarda il trattamento che, effettuato per adempiere a un compito di interesse pubblico, presenta rischi, viene meno la possibilità del Garante di intervenire con un provvedimento

I termini per il parere

L'obbligo di consultazione preventiva per l'elaborazione di atti legislativi o regolamentari che prevedono trattamenti di dati personali comporta che il parere del Garante sia reso entro 45 giorni dalla ricezione della richiesta. Decorso il termine, l'amministrazione può procedere indipendentemente dall'acquisizione di questo parere

Tempi ridotti per il Pnrr

Viene ridotto a 30 giorni il termine per i pareri del Garante su atti riconducibili al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), al Piano nazionale per gli investimenti complementari e al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030 (Pniec). Scaduti i 30 giorni dalla richiesta, si può procedere indipendentemente dall'acquisizione del parere

I dati del Sistema sanitario

Il ministero della Salute è autorizzato al trattamento dei dati personali (anche sulla salute degli assistiti), raccolti nei sistemi del Ssn, per sviluppare metodologie predittive dell'evoluzione del fabbisogno di salute della popolazione. L'attuazione è demandata a un decreto di natura regolamentare del ministro della Salute (previo parere del Garante)

Interconnessione con altre Pa

Il Dm attuativo diventa di natura non regolamentare (fermo il parere del Garante). E il ministero è autorizzato a trattare anche i dati personali non relativi alla salute (anche per attuare la missione "Salute" M6 del Pnrr). Interazione autorizzata tra sistemi informativi del Ssn e quelli di altre Pa che raccolgono dati non relativi alla salute, individuati dal Dm

Violazione dei provvedimenti

Chiunque non osservi i provvedimenti con cui il Garante impone una limitazione provvisoria o definitiva o un divieto al trattamento di dati commette reato ed è punito con la reclusione da tre mesi a due anni. L'azione penale scatta d'ufficio

Querela della persona offesa

La punibilità con la reclusione si può applicare a due condizioni: che ci sia un «concreto nocumento» a uno o più soggetti interessati al trattamento; e che uno di tali soggetti (persona offesa) sporga una querela

La notifica per i procedimenti

Quando il Garante avvia un procedimento per adottare provvedimenti e sanzioni deve notificare al titolare o al responsabile del trattamento le presunte violazioni, salvo che questa previa notifica non sia incompatibile con natura e finalità del provvedimento da adottare

Omissa notifica da motivare

La notifica può essere omissa solo se il Garante accerta che le presunte violazioni hanno già arrecato e continuano ad arrecare un effettivo, concreto, attuale e rilevante pregiudizio ai soggetti interessati, che vanno indicati nel provvedimento, motivando le ragioni dell'omessa notifica. In caso contrario, il giudice accerta l'inefficacia del provvedimento

Il principio guida
«Va salvaguardata
l'effettività del diritto
alla privacy»



Bisogna evitare il rischio che le novità del decreto legge travalichino l'obiettivo di semplificazione e si traducano in sostanziali flessioni del livello di protezione dei dati personali

PASQUALE STANZONE, presidente Garante privacy

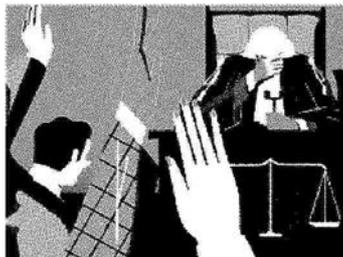


Peso: 1-1%, 9-61%

TUTELA DEI DIRITTI

Nuova class action
al rallentatore
mentre restano
in vigore anche
le vecchie regole

Maglione e Mazzei — a pag. 11



Class action a rilento Resta il doppio binario con le vecchie regole

Punti critici. La riforma del 2019 è in vigore da maggio ma manca il decreto che abilita le associazioni. Per gli illeciti precedenti vale il Codice del consumo

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

A più di due anni e mezzo dalla sua approvazione, la nuova class action stenta ancora a partire. Qualcosa inizia a muoversi ma non è certo la rivoluzione annunciata quando, il 3 aprile del 2019, la legge 31 fu varata dal Parlamento a larghissima maggioranza, proprio al fine di allargare il ricorso all'azione di classe, ancora molto poco utilizzata. Prorogata per due volte, la riforma è entrata in vigore solo il 19 maggio di quest'anno e sulla piattaforma online del ministero della Giustizia figura appena un procedimento (peraltro estinto) e pochi altri sono in arrivo.

La class action viaggerà così su due binari. Nonostante il debutto delle nuove disposizioni, le vecchie (e più restrittive) regole previste dal Codice del consumo continueranno a essere

applicate alle violazioni messe in atto fino al 19 maggio, mentre la riforma riguarderà gli illeciti successivi a tale data. Ma la linea di demarcazione tra l'applicazione di vecchia e nuova procedura non è così netta poiché le violazioni alla base delle azioni di classe spesso continuano nel tempo.

L'impasse

L'avvio al rallentato della nuova class action è dovuto al ritardo nell'entrata in vigore delle nuove disposizioni - avvenuto 25 mesi dopo la loro approvazione - e a un'attuazione ancora incompleta, benché la legge prevedesse il varo di tutti i decreti i prima della partenza, in quanto necessari a far funzionare la riforma. Pesa soprattutto la mancanza del decreto che fissa i requisiti di ingresso nell'elenco delle associazioni e delle organizzazioni legittimate a presentare le azioni di classe: previsto entro il 19 ottobre

2019, arà varato dal ministero della Giustizia nei prossimi giorni.

In attesa dell'elenco, le associazioni dei consumatori sono quindi rimaste fuori gioco, nonostante rappresentino il canale da cui in passato è arrivato il maggior numero di azioni. Il decreto della Giustizia (che è all'esame dello Sviluppo economico per il concerto) fa entrare automaticamente nel nuovo elenco le associazioni e le organizzazioni presenti nell'attuale



Peso: 1-3%, 11-40%

elenco tenuto dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti. Secondo Paolo Martinello, presidente di Altroconsumo, alcuni punti sono però molto critici. «L'obbligo di convocare tutti gli iscritti almeno una volta l'anno può funzionare solo per organizzazioni piccole, non per la nostra che ha 350 mila iscritti. Anche la richiesta del possesso dei requisiti di onorabilità per gli associati e non solo per gli amministratori è assurda». Nel frattempo le associazioni continuano a lavorare con la "vecchia" class action.

Le nuove azioni

Fino al varo del decreto sulle associazioni legittimate, le nuove class action possono essere avviate solo dai componenti della classe, cioè coloro che hanno subito la violazione dei loro diritti. È il caso del ricorso proposto il 4 novembre da tre investitori (ma altri sarebbero pronti ad aderire) contro il

gruppo Binance, uno dei principali exchange di criptovalute, per disservizi e mancanza di trasparenza della piattaforma Binance futures.

Il ricorso, presentato da Lexia avvocati al Tribunale di Milano, affronta il nodo della decorrenza temporale: «Le violazioni sono iniziate prima del 19 maggio - spiegano Roberto Ghio e Michele Mennoia, che seguono l'azione - ma sono proseguite anche dopo, finché Consob, a seguito dell'iniziativa di Lexia e Swiss Blockchain Consortium, ha emesso il warning del 15 luglio e il sito di Binance Futures è stato oscurato in Italia e in altri paesi Ue. Quella di Binance è stata dunque una condotta reiterata e continuativa, che abbiamo scelto di contrastare con la nuova azione di classe, varata proprio perché le norme precedenti si sono rivelate inadeguate».

Ha una natura in parte diversa l'unica procedura presente sul portale

dei servizi telematici della Giustizia: è un'azione inibitoria collettiva, avviata contro il Comune di Roma per bloccare un appalto (ed estinta dopo la sua aggiudicazione). Lo stesso strumento, sempre disciplinato dalla riforma della class action, è stato usato con il ricorso proposto ad agosto dalla Cgil per bloccare l'applicazione del contratto nazionale Ugl rider.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato a Milano il 4 novembre il ricorso degli investitori contro Binance, piattaforma di scambio di criptovalute

Il confronto



LA NUOVA PROCEDURA

Il raggio d'azione

Può essere proposta da cittadini, imprese e professionisti e riguardare sia le responsabilità contrattuali che quelle extracontrattuali. Le norme sono inserite nel Codice di procedura civile

L'adesione alla classe

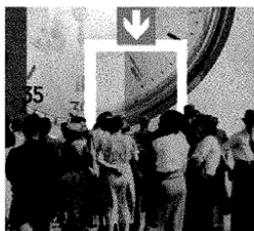
La riforma consente di aderire alla class action in due momenti: dopo l'ordinanza del giudice che dichiara l'ammissibilità; e anche dopo la sentenza che accoglie la domanda

I risarcimenti

La pronuncia di accoglimento apre una terza fase che conduce a definire i risarcimenti (solo quelli individuali relativi ad azioni non proposte da associazioni vengono decisi dal giudice che decide l'accoglimento)

Applicazione temporale

Le nuove regole riguardano le violazioni poste in essere dal 19 maggio 2021



LA VECCHIA PROCEDURA

Il raggio d'azione

Può essere proposta solo da consumatori e può riguardare le violazioni di carattere contrattuale. È disciplinata dall'articolo 140-bis del Codice del consumo

L'adesione alla classe

Il consumatore può avviare il procedimento giudiziale direttamente o tramite un'associazione. Altri consumatori che si trovano nella stessa situazione possono aderire all'iniziativa fin dall'inizio o dopo la dichiarazione di ammissibilità entro il termine fissato dal tribunale (sempre prima della sentenza che accoglie o respinge la domanda)

I risarcimenti

Se accoglie la domanda, il giudice liquida le somme a chi ha aderito alla class action

Applicazione temporale

Si continua ad applicare per tutte le violazioni realizzate prima del 19 maggio 2021

32
Iniziative

Dal 2015 al 2020

In 11 tribunali sono state avviate 32 class action, di cui 15 giudicate inammissibili e solo 2 accolte

20
Associazioni

Consumatori

Associazioni iscritte nell'elenco del Mise che verranno inserite in automatico nel nuovo elenco

1
Procedura online

Nel portale della Giustizia

Per ora è censita solo un'azione inibitoria collettiva. Altre procedure sono in arrivo



Peso: 1-3%, 11-40%

CESSIONE DEL CREDITO

Bonus casa, il visto resta solo formale

Il nuovo obbligo di conformità documentale per cessioni del credito e sconti in fattura «ordinari» non prevede che i professionisti verifichino la veridicità di asseverazioni e attestazioni.

Caputo e Gavelli — a pag.24

Bonus edilizi, visto di conformità con controlli solo documentali

Adempimenti

Nuovi obblighi per cessioni e sconti in fattura «ordinari» e per il 110% in dichiarazione

La verifica resta formale: non riguarda la veridicità di asseverazioni e attestazioni

Pagina a cura di
Alessandra Caputo
Giorgio Gavelli

Dal 12 novembre scorso, per effetto del Dl Antifrodi 157/2021 (articolo 1), il visto di conformità incrocia molto più spesso la strada dei bonus edilizi. Se prima era richiesto solo in caso di cessione del credito o di sconto in fattura per lavori agevolati dal 110%, ora serve anche per: **1** detrazione 110% “utilizzata” in dichiarazione; **2** bonus edilizi differenti dal superbonus, in caso di cessione del credito o sconto in fattura (ipotesi nelle quali occorre anche l’asseverazione di un tecnico circa la congruità della spesa).

I punti confermati

Non cambiano i soggetti abilitati ad apporre il visto: gli iscritti negli albi di dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali e consulenti del lavoro, gli iscritti al 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle Camere di commercio per la sub-categoria tributi, in possesso dei titoli di studio, e i responsabili dell’assistenza fiscale dei Caf. Dal 22 ottobre scorso (ex articolo 5, comma 14, del Dl

146/2021) sono compresi anche gli iscritti nel registro dei revisori legali.

Un’altra conferma riguarda il tipo di verifiche da fare. Il comma 11 dell’articolo 119 del Dl Rilancio 34/20 e il nuovo comma 1-ter dell’articolo 121 dispongono che il visto ha ad oggetto i «dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d’imposta». Inoltre, il comma 13 dell’articolo 119 obbliga il professionista che appone il visto (ai fini superbonus) a verificare la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati, nonché della polizza per la responsabilità civile stipulata da questi ultimi.

In pratica – anche in base al documento Cndcec/Fnc del 19 aprile 2021 – al professionista che rilascia il visto spetta un controllo di tipo “formale”, finalizzato a verificare (conservandone opportuna documentazione) che il contribuente stia legittimamente fruendo del superbonus. Una verifica documentale analoga a quella sulla legittimità delle detrazioni nel modello 730, dunque. Per molte situazioni è previsto che il professionista si faccia

rilasciare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio. Nessuna competenza ha, inoltre, il professionista che rilascia il visto sui corrispettivi fatturati da chi esegue i lavori: l’attestazione di congruità dei prezzi viene infatti rilasciata dai tecnici, così come le asseverazioni richieste in molti casi dal legislatore (superbonus, ecobonus, sismabonus, eccetera).

I controlli da eseguire sono relativi a:

- soggetti beneficiari;
- tipologie di immobili oggetto degli interventi;
- tipologie di intervento;
- ammontare delle spese sostenute e modalità di pagamento;
- presenza di asseverazioni e atte-



Peso: 1-2%, 24-33%

stazioni ove richieste.

In ambito superbondus, se il professionista appone il visto su interventi "trainati" deve verificare anche la documentazione di quelli "trainanti" (che potrebbero essere stati eseguiti su parti comuni condominiali). Inoltre, se l'opzione per la cessione/sconto è riferita a uno stato di avanzamento lavori (Sal), bisogna verificare la presenza del Sal, che non venga superato il numero massimo di Sal (due) e che ciascuno di essi raggiunga la misura minima prevista (30%).

Le novità del Dl Antifrodi

Nel caso delle detrazioni diverse dal superbondus, il possibile disallineamento

tra pagamenti e Sal (confermato dalla risposta del Mef prot. 5-06307 del 7 luglio scorso) rende più complicato il rilascio del visto, anche se - ad avviso di chi scrive - il visto viene dato sulle "spese sostenute" (ossia "pagate" per le persone fisiche e i condomini), per cui i due aspetti dovrebbero restare sganciati, come pare emergere anche dalle Faq diffuse il 22 novembre dalle Entrate.

La detrazione in dichiarazione necessita o meno del visto a seconda del tipo di bonus: per il superbondus, dal 12 novembre scorso scatta l'obbligo, salvo 730 precompilato o trasmesso dal sostituto d'imposta (è auspicabile l'esonero per le dichiarazioni relazione 2020); mentre per altre detrazioni non

è richiesto, anche se non va dimenticato che per alcune di esse, come l'ecobonus ordinario o il bonus facciate che richiede la coibentazione è già in vigore (dai lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, data di entrata in vigore del Dm Requisiti) l'asseverazione tecnica con la congruità dei prezzi, obbligatoria anche solo per detrarre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Faq delle Entrate ribadiscono che la congruità riguarda solo le spese e non i requisiti tecnici

I casi risolti

La situazione

INTERVENTI MISTI CON IL 110%
Nel caso di una pratica di cessione del credito da superbondus che comprenda più interventi (sia trainanti, che trainati), come va ripartita la spesa relativa al rilascio del visto di conformità, ai fini della determinazione della quota di credito cedibile?

La soluzione

È opportuno individuare un criterio oggettivo per la ripartizione delle spese professionali sostenute (ad esempio, il costo di ciascun intervento). La ripartizione si semplifica qualora vi siano singole fatture o quando, nell'unica fattura, vi sia il dettaglio delle spese.

LO SCONTO PRE DECRETO
Un contribuente ha effettuato dei lavori di efficientamento energetico al 65%, optando per lo sconto in fattura nei mesi scorsi, quando non era in vigore il decreto Antifrodi. Oggi si appresta a trasmettere il modello di comunicazione dell'opzione. Ci vuole il visto di conformità?

Le Entrate, con le Faq pubblicate il 22 novembre, affermano che il visto e l'asseverazione servono per le comunicazioni inviate dal 12 novembre. Non servono, però, se prima di tale data il contribuente ha ricevuto le fatture, le ha pagate con lo sconto o integralmente ma con opzione di cessione, firmando un accordo con l'acquirente.

IL VISTO IRREGOLARE O INFEDELE
Nell'ipotesi di irregolare apposizione del visto di conformità che sanzioni si applicano? Il responsabile è il soggetto che appone il visto o il soggetto che ha esercitato l'opzione? E cosa accade alla detrazione se il visto è infedele?

Il soggetto che rilascia il visto di conformità è responsabile per gli errori commessi nei controlli finalizzati al rilascio del visto stesso. In tal caso si applica la sanzione da 258 a 2.582 euro. Per il soggetto che ha esercitato l'opzione scatta il recupero della detrazione, se viene accertata la mancata sussistenza dei requisiti.



Peso: 1-2%, 24-33%

ASSUNZIONI

Per le donne
svantaggiate
bonus potenziato
ma il perimetro
resta ristretto

Lacqua e Rota Porta — a pag. 29

Bonus donne svantaggiate: resta il perimetro selettivo

I criteri dopo l'ok Ue

Sale al 100% lo sgravio
ma solo per disoccupate
da tempo o in aree sfavorite
L'ingresso deve realizzare
per l'azienda un incremento
occupazionale netto

Pagina a cura di

Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Il bonus per assumere donne svantaggiate ha trovato le istruzioni operative, anche se il perimetro delle potenziali beneficiarie resta ristretto. Lo sgravio contributivo fino a 6 mila euro annui potenziato dalla legge di Bilancio 2021 per quest'anno e per il prossimo - portato dal 50% al 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro - vale per contratti a tempo indeterminato, a termine, o per stabilizzare rapporti di lavoro. In seguito alla decisione del 27 ottobre 2021 della Commissione Ue, che ha autorizzato la concedibilità dell'esonero, l'Inps ha pubblicato il 5 novembre il messaggio 3809, fornendo ai datori di lavoro le ultime indicazioni. L'Istituto era già intervenuto su questo sgravio con la circolare 32/2021 - dettando le prime indicazioni per gestire gli adempimenti connessi - e con il messaggio 1421/2021, chiarendo le tipologie di rapporti di lavoro incentivabili.

Il perimetro

L'esonero è riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditore, compresi quelli del settore agricolo, mentre non è attivabile nella Pa e nelle imprese del settore finanziario. Le lavoratrici da assumere devono essere donne svantaggiate che appartengono al-

le seguenti categorie:

- con almeno 50 anni di età e disoccupate da oltre 12 mesi;
- di qualsiasi età, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea (come Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna, oltre ad alcuni comuni del Centro-Nord) senza un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi;
- di qualsiasi età che svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi;
- di qualsiasi età, ovunque residenti e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi.

La durata

L'esonero contributivo ha una durata variabile: fino a 12 mesi per le assunzioni a tempo determinato; 18 mesi in caso di assunzioni a tempo indeterminato; per complessivi 18 mesi nell'ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine già agevolato.

L'applicazione

La condizione di "svantaggio" della lavoratrice deve sussistere alla data dell'assunzione o trasformazione per la

quale si intende richiedere il beneficio. Con il messaggio 1421, l'Inps ha precisato che lo sgravio può trovare applicazione anche nelle ipotesi di trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine non agevolati (per 18 mesi a decorrere dalla data di trasformazione) e spetta anche in caso di proroga effettuata in conformità alla disciplina del rapporto a tempo determinato, fino al limite totale di 12 mesi.

L'incentivo vale per le sole assunzioni e trasformazioni effettuate nel biennio 2021-2022 (per il 2022 si dovrà però attendere l'autorizzazione della Commissione Ue) ed è pari - ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche - all'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, fino a 6 mila euro annui. Per i rapporti di lavoro a tempo parziale, il massimale dell'agevolazione va proporzional-



Peso: 1-1%, 29-38%

mente ridotto.

Per accedere al beneficio, devono sussistere alcuni requisiti: regolarità contributiva; assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge; rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; applicazione dei principi generali sugli incentivi all'occupazione (articolo 31 del Dlgs 150/2015). L'assunzione deve realizzare un incremento occupazionale netto, calcolato in base alla differenza

tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei 12 mesi precedenti. Occorre infine rispettare il Temporary Framework (le regole europee sugli aiuti di Stato per l'epidemia di Covid-19).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti cardine

1

I RAPPORTI INCENTIVATI Lavoratrici svantaggiate

L'esonero spetta per assunzioni di donne svantaggiate che siano alternativamente:

- almeno cinquantenni e disoccupate da oltre 12 mesi;
- di qualsiasi età, senza un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti con i fondi strutturali Ue;
- di qualsiasi età, senza un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, che svolgono professioni o attività in settori economici caratterizzati da un'accennata disparità occupazionale di genere;
- di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti.

3

LA MISURA DEL BONUS Esonero per 12 o 18 mesi

Per il biennio 2021-2022:

- l'esonero contributivo è pari al 100%, nel limite di 6mila euro annui;
- spetta nei casi di assunzione a tempo determinato e indeterminato, e nelle ipotesi di trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, anche a tempo parziale;
- la durata dell'esonero contributivo è di 12 mesi nel caso di contratto a tempo determinato e spetta anche nell'ipotesi di proroga del rapporto, fermo restando questo limite; la durata passa a 18 mesi se il contratto è stipulato (o trasformato) a tempo indeterminato.

2

LA NOZIONE Prive di impiego regolarmente retribuito

La nozione «privo di lavoro regolarmente retribuito» significa che:

- la persona coinvolta non ha prestato attività lavorativa riconducibile a un rapporto di lavoro subordinato della durata di almeno sei mesi;
- la persona coinvolta ha svolto attività lavorativa in forma autonoma o parasubordinata dalla quale derivi un reddito inferiore rispettivamente a 4.800 euro e a 8.145 euro.

4

L'ITER Domanda online all'Inps

Per ottenere l'esonero:

- occorre presentare l'istanza sul sito internet dell'Inps, usando le procedure e il modulo «92-2012» presente nel cassetto previdenziale;
- i datori di lavoro autorizzati fruiscono dell'esonero con il sistema delle denunce mensili Uniemens;
- per recuperare gli arretrati del beneficio realizzati nel 2021 prima dell'emanazione delle istruzioni Inps, occorre operare nei mesi di competenza novembre e dicembre 2021, e gennaio 2022.

6mila €

SCONTO ANNUO MASSIMO

Per ciascuna lavoratrice svantaggiata assunta nel 2021 e nel 2022, l'azienda potrà accedere a un esonero del 100% dei contributi previdenziali

complessivi a carico del datore di lavoro, fino a un limite massimo di 6mila euro all'anno. La misura del bonus è stata potenziata dalla legge di Bilancio 2021



Peso: 1-1%, 29-38%

Istituti di credito, enti, associazioni di categoria in campo con iniziative e prodotti dedicati

Bandi, una mano alle imprese

Pacchetti, servizi, consulenze per orientarsi fra gli incentivi

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Istituti di credito, ma non solo, in prima linea per aiutare e supportare imprese e cittadini nel districarsi nell'ambito di bandi, avvisi e progetti previsti dal Pnrr. Nascono e si diffondono iniziative e pacchetti piuttosto diversificati che comprendono sia servizi di consulenza sia veri e propri finanziamenti ad hoc predisposti in coerenza con le sei missioni di cui si compone il Pnrr. Ecco una breve carrellata.

Le iniziative bancarie.

Fra le banche c'è, per esempio, Unicredit. Si chiama «Unicredit per l'Italia» il pacchetto allestito a supporto del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di un progetto che punta a sostenere la crescita e la ripresa facendo leva su quattro driver principali, ossia ritorno ai consumi, gestione del risparmio delle famiglie, trasformazione digitale ed ecologica e supporto alle imprese. Per raggiungere gli obiettivi, UniCredit ha creato una task force dedicata e strutturata. «Abbiamo di fronte a noi un'opportunità unica per avviare una nuova fase per il nostro paese» osserva Niccolò Ubertalli, head of Italy di UniCredit, «le istituzioni nazionali ed europee stanno mettendo a disposizione risorse finanziarie come mai prima. Questo ci chiama a una grande responsabilità: allocare bene queste risorse per sostenere la crescita dell'Italia, con un'attenzione particolare agli investimenti in ottica di sostenibilità, digitalizzazione e rilancio della competitività». Come sottolineano i vertici di Unicredit, dall'inizio della pandemia il gruppo creditizio ha sostenuto 91 mila famiglie con 6,6 miliardi di euro e oltre 139 mila im-

prese con 16,6 miliardi di euro attraverso le moratorie e circa 193 mila imprese con 21,8 miliardi di euro attraverso gli schemi di garanzia.

Con l'obiettivo di favorire gli investimenti lungo la direzione del turismo sostenibile, c'è poi Intesa San Paolo che mette a disposizione delle aziende del comparto 1 miliardo di euro per affiancarle nel cogliere le opportunità del cambiamento. L'iniziativa rientra nel più ampio programma strategico «Motore Italia», lanciato quest'anno con un plafond da 50 miliardi e quale primo intervento diretto alle pmi del settore. Nel corso del 2020 Intesa Sanpaolo ha sostenuto le aziende turistiche durante la fase di difficoltà più acuta della pandemia attivando la sospensione di 70 mila finanziamenti per un controvalore di 8 miliardi di euro ed erogando 6 miliardi di euro di nuova finanza tramite prodotti dedicati. Il nuovo intervento intende accompagnare le pmi del settore nella transizione principalmente lungo tre assi: riqualificazione e aumento degli standard qualitativi delle strutture ricettive, sostenibilità ambientale dell'offerta attraverso il rinnovamento di strutture e servizi e digitalizzazione del modello di servizio. In questa cornice si collocano le due nuove soluzioni di finanziamento, ossia Suite Loan pensata per le imprese turistiche che intendono migliorare il proprio posizionamento in termini di qualità della propria struttura ricettiva e S-Loan Turismo che mira ad incentivare gli investimenti volti alla riqualificazione energetica della struttura alberghiera.

Ancora, Gruppo Crédit Agricole Italia mette a disposizione 10 miliardi di euro e l'attivazione di un team interno dedicato per l'imple-

mentazione delle iniziative relative al Pnrr grazie alla partnership con Warrant Hub - Tinexta Group che assicurerà ai clienti, in ogni fase, supporto per l'accesso alle misure di sostegno, dalla consulenza sulla selezione delle iniziative alla gestione di tutte le attività per l'adesione ai bandi, adottando un modello differenziato in base alle esigenze dell'impresa.

Un focus particolare sarà dedicato alle aziende della filiera agroalimentare, in linea con l'attenzione particolare che il gruppo riserva storicamente al settore. La partnership con Warrant consentirà, inoltre, attraverso Warrant Garden, il network in ambito green, di accompagnare le imprese nel processo di transizione ecologica e di innovazione grazie ad una consulenza personalizzata per individuare gli spazi di miglioramento in ambito sostenibilità. I clienti beneficeranno di un aggiornamento continuo sulle principali misure, grazie a comunicazioni dedicate e al supporto del proprio gestore. Le aziende interessate, tramite i canali tradizionali o accedendo al sito internet e alle piattaforme digitali della banca, avranno la possibilità di richiedere un appuntamento con gli specialisti.

Servizi per la digitalizzazione. Si chiama Vodafone Business Lab Premium il pacchetto di servizi messo a punto da Vodafone per forni-



Peso:91%

re un aiuto concreto per sfruttare tutte le opportunità del digitale e ottenere gli incentivi per la digitalizzazione previsti dal Pnrr.

Vodafone Business Lab Premium è lo spazio rivolto alle piccole e medie imprese e alle partite Iva per fornire consulenza e supporto per trovare gli strumenti per sviluppare il proprio business grazie a servizi concreti e su misura per accedere ai fondi europei. In particolare, la proposta comprende «V-Lab Finanza Restart» che include un servizio di consulenza telefonica professionale di un esperto per un supporto completo nello scegliere le migliori agevolazioni per un determinato progetto e venire a conoscenza dei nuovi bandi gara nazionali e degli incentivi alla digitalizzazione del Pnrr. Il servizio «V-Lab Care» include, invece, un'assistenza premium post-vendita per conoscere tutte le funzionalità delle soluzioni digitali. Per chi volesse unire i vantaggi del servizio di consulenza del V-Lab Finanza Restart con quelli dell'assistenza alla digitaliz-

zazione del V-Lab Care, Vodafone ha creato V-Lab Full che prevede tutti i servizi.

Accelerare l'attuazione dei progetti di comuni e città metropolitane. Anche sul fronte degli enti pubblici si avviano percorsi e iniziative. Condividere soluzioni per realizzare interventi e progetti del Pnrr di competenza di Comuni e città metropolitane, migliorare la «capacity building» degli enti e definire programmi di intervento sostenibili, innovativi e rapidi, rafforzando la qualità della spesa pubblica. È quanto prevede l'accordo sottoscritto da Anci e Invitalia che si impegnano a collaborare per accelerare la realizzazione degli interventi.

Il protocollo, sottoscritto dal presidente dell'Ance sindaco di Bari, Antonio Decaro, e dall'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, ha una durata di cinque anni.

Invitalia fornirà supporto tecnico e operativo ai Comuni e alle città metropolitane e fungerà da centrale di committenza, mettendo a dispo-

sizione un percorso standard delle procedure di evidenza pubblica.

Spazi digitali per accompagnare le imprese.

Le associazioni di categoria si attrezzano per supportare le aziende. In tale direzione si colloca il nuovo spazio digitale di Assolombarda dedicato al Pnrr, nato con l'obiettivo di accompagnare le imprese nel cogliere le principali opportunità legate al piano. Lo spazio consente una lettura più agile dei contenuti più significativi, monitorando e selezionando le principali opportunità, i bandi e gli avvisi strategici per le imprese, con notizie in continuo aggiornamento. «Il nostro territorio è già pronto per lavorare, collaborando tra pubblico e privato, per dare concreta applicazione al piano» evidenzia Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, «il momento è cruciale e non possiamo più temporeggiare, il rischio è quello di vanificare un'occasione irripetibile per il cambiamento, la rigenerazione e la crescita di economia e società».

Alcuni dei servizi dedicati a imprese e famiglie

Unicredit per l'Italia	Task force dedicata e strutturata per sostenere la crescita e la ripresa facendo leva su quattro driver principali: ritorno ai consumi, gestione del risparmio delle famiglie, trasformazione digitale ed ecologica e supporto alle imprese
Intesa San Paolo per il turismo	Il gruppo bancario mette a disposizione delle aziende del comparto turistico 1 miliardo di euro per affiancarle nel cogliere le opportunità del cambiamento, iniziativa che rientra nel più ampio programma strategico «Motore Italia» con un plafond da 50 miliardi
Dieci miliardi di euro da Crédit Agricole Italia	Il gruppo bancario mette a disposizione 10 miliardi di euro e l'attivazione di un team interno dedicato per l'implementazione delle iniziative relative al Pnrr grazie alla partnership con Warrant Hub - Tinexta Group che garantirà assistenza ai clienti in ogni fase per l'accesso alle misure di sostegno, dalla consulenza sulla selezione delle iniziative alla gestione di tutte le attività per l'adesione ai bandi, adottando un modello differenziato in base alle esigenze dell'impresa
Vodafone Business Lab Premium	Pacchetto di servizi rivolto alle piccole e medie imprese e alle partite Iva per fornire consulenza e supporto per trovare gli strumenti per sviluppare il business grazie a servizi concreti e su misura per accedere ai fondi europei
Accordo tra Anci e Invitalia	Il protocollo sottoscritto prevede che Invitalia fornirà supporto tecnico e operativo ai Comuni e alle Città metropolitane e fungerà da centrale di committenza, mettendo a disposizione un percorso standard delle procedure di evidenza pubblica
Lo spazio digitale di Assolombarda	La sezione del sito internet dedicata consente una lettura più agile dei contenuti del piano più significativi, monitorando e selezionando le principali opportunità, i bandi e gli avvisi strategici per le imprese, con notizie in continuo aggiornamento



Peso: 91%

**CARLO COTTARELLI**«Sul fisco Draghi
ha fatto solo
pochi ritocchi»**ANTONIO DI FRANCESCO**

a pagina 12

L'intervista

CARLO COTTARELLI

«Nessuna rivoluzione fiscale Anche da Draghi solo ritocchi»

L'economista: «L'Italia dovrebbe puntare a ridurre 35 miliardi di imposte, basterebbe insistere sull'evasione e sul taglio delle spese. Di cui da 8 anni non parla più nessuno»

di **ANTONIO DI FRANCESCO**

■ Il calendario di Carlo Cottarelli segna già 2022: «Il prossimo sarà un anno cruciale per l'Italia: le leggi delega alle quali si sta lavorando richiedono decreti legislativi da approvare, non possiamo permetterci troppa instabilità politica», spiega il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, già direttore esecutivo al Fondo monetario internazionale per il nostro Paese.

Professor Cottarelli, dopo giorni di fumate grigie è arrivata un'intesa politica sulle tasse: 7 miliardi sulla nuova Irpef a quattro aliquote e il miliardo residuo

sull'Irap. Imprese e sindacati non l'hanno accolta con favore, la coperta è ancora troppo corta?

«A dir la verità, pensavo che lo stanziamento sarebbe stato inferiore. Per gli 80 euro di Renzi sul piatto c'erano 10 miliardi, la manovra del governo Draghi ne destina 8 per la riduzione della pressione fiscale. Non siamo troppo lontani. La crescita economica più forte ha favorito un aumento delle entrate, lasciando spazio a un taglio delle aliquote. Speriamo che continui di questo passo».

Insomma, un buon inizio se-



Peso: 1-1%, 12-88%

condo lei?

«Più che un buon inizio, un altro passo in avanti. Da qualche anno si è imboccata la strada che porta alla riduzione della pressione fiscale: gli 80 euro di Renzi, l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa, l'abbassamento dell'aliquota di tassazione sulle imprese. Passi graduali, non c'è una rivoluzione fiscale».

Per quella cosa servirebbe?

«Nel complesso, credo che l'Italia potrebbe puntare a una riduzione di 2 punti percentuali di Pil delle tasse, che vuole dire più di 35 miliardi. Quello sarebbe un grosso cambiamento. Quando si parla di un taglio delle tasse che vuole essere strutturale, bisogna però trovare delle fonti di finanziamento permanenti».

Per esempio quali?

«Due, fondamentali: riduzione stabile dell'evasione fiscale e spending review. Sulla prima qualcosa si è mosso, con una riduzione dell'evasione sull'Iva di 8-9 miliardi tra il 2017 e il 2019. Della revisione della spesa pubblica non parla ormai più nessuno, siamo fermi a 8 anni fa».

Da ex commissario alla spending review, per quale motivo pensa si preferisca tenere l'argomento in soffitta?

«Quando hai a disposizione tanti finanziamenti dalle istituzioni europee, come in questo momento, diventa difficile pensare a tagliare qualcosa. Dal punto di vista macroeconomico non è neanche il momento, visto che siamo in una fase di consolidamento della ripresa. Quando i tassi di interesse sono così bassi, non si pensa che potranno aumentare».

Si sta peccando di scarsa visione?

«Forse, non mi spingo molto in là con le previsioni. Fatto sta che adesso di spending review proprio non si parla. Ci sono alcune cose nel Pnrr, alcune azioni minori: una delle condizioni per questo trimestre, per avere la prossima tranche di finanziamenti, è quella di aumentare il ruolo del ministero dell'Economia nelle prossime spending review».

Che cosa è stato fatto?

«È stata creata una commissione guidata dal ragioniere generale dello Stato, con un rappresentante della Banca d'Italia, uno della Corte dei conti, eccetera».

Le commissioni non mancano mai.

«Credo che non abbiano neanche iniziato a lavorare. È una commissione che svolgerà un ruolo maggiore in futuro, una cosa del tutto formale».

Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, gli interventi della manovra «presentano elementi di indeterminazione».

«Non c'è dubbio, ci sono diverse decisioni che vengono rinviate: le pensioni, innanzitutto, per le quali si decide qualcosa solo per il 2022; non c'è una riforma fondamentale del reddito di cittadinanza; infine, la legge delega sul fisco resta talmente ampia da consentire di fare un po' di tutto».

Sulle pensioni si sarebbe aspettato una scelta più strutturale?

«Bisogna fare i conti con i vincoli politici che anche questo governo ha: un accordo su ciò che accadrà dopo il 2022 avrebbe probabilmente generato uno scontro interno con la Lega e uno esterno con i sindacati. Si sarebbe turbata, in qualche modo, la ripresa economica. E allora si è preferito rinviare».

«Kick the can down the road», lei ha scritto. Cioè, «calcia la lattina lungo la strada»: per evitare frizioni, meglio rimandare il problema.

«Spero non si sia arrabbiato nessuno. Mi rendo conto delle difficoltà che esistono a livello politico e mi rendo benissimo conto del fatto che bisogna fare le cose gradualmente, però...».

È favorevole al sistema delle quote?

«Dipende. Quando si parla di pensioni, è bene guardare alle implicazioni che ogni proposta ge-



nera sui conti, sulla spesa. E spesso non viene fatto. Il sistema delle quote comporta un adattamento di tutti i contribuenti alla stessa situazione. Io sarei favorevole a un sistema che tuteli di più chi svolge lavori gravosi. L'aspettativa di vita è aumentata ed è più alta per chi ha redditi alti, di ciò bisognerebbe tenere conto».

«La revisione del reddito di cittadinanza operata con il ddl di bilancio lascia immutate le principali criticità», ha spiegato in audizione Giuseppe Pisauro, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Anche in questo caso, meglio rinviare?

«A mio giudizio, ci sono due cose sbagliate. Innanzitutto, le scale di equivalenza: il reddito è relativamente troppo poco generoso con le famiglie e relativamente troppo generoso con i single. Inizialmente, i soldi a disposizione avrebbero dovuto essere 15 miliardi. Quando ci si è accorti che in cassa c'era poco meno della metà, hanno tagliato le scale di equivalenza perché non si poteva toccare il numero simbolo: 780 per i single».

E il secondo problema?

«Questo strumento dovrebbe essere volto a portare le persone al di sopra della soglia di povertà. Come certifica l'Istat, la soglia di povertà cambia in base alla grandezza delle città, alla posizione geografica dei luoghi in cui le persone vivono. Uniformare tutto è sbagliato».

Secondo il direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, la «manovra di bilancio, nonostante alcuni interventi positivi, non fa segnare un passo avanti significativo verso la modernizzazione del Paese». Che ne pensa?

«Nella manovra ci sono poche cose strutturali. Ci sono misure espansive per circa 37 miliardi, tre quarti delle quali sono rifinanziamenti di cose che già c'erano oppure interventi temporanei legati all'uscita dalla crisi. Le misure strutturali si contano soltanto per un quarto e sono fondamentalmente due: il taglio delle tasse,

poco ma almeno qualcosa c'è, e la riforma degli ammortizzatori sociali. A parte questo, non c'è moltissimo».

Lei ha espresso pareri critici contro l'assuefazione da bonus a cui l'Italia è stata abituata in questi mesi. Cosa si poteva evitare?

«Il bonus ferie dato a pioggia, per esempio. Il bonus vacanze, che è arrivato nel momento sbagliato. E anche il bonus 110% per me è esagerato».

Popolare ma costoso, con un «elevato rischio di comportamenti fraudolenti» per il capo del servizio struttura economica di Bankitalia, Fabrizio Balassone.

«Prima o poi, i bonus che sono stati introdotti per l'edilizia dovranno essere interrotti, non possono andare avanti per sempre. La domanda è: che cosa succede a quel punto? Tutto d'un colpo i soldi finiscono e l'economia smette di crescere? Il punto fondamentale è vedere se quello che sta facendo il governo va bene, cioè se il debito è buono. La cartina di tornasole si vedrà quando i soldi finiranno: se hai speso bene, l'economia va avanti da sé. Se hai speso male, quando i soldi finiscono - e prima o poi finiranno - l'economia si ferma».

A proposito di buona spesa, diversi Comuni italiani sono alle prese con enormi buchi di bilancio: alcuni sono messi così male da non riuscire a garantire l'attuazione dei progetti che l'Unione europea ci chiede nell'ambito del Pnrr. Come se ne esce?

«Forse si è messa troppa carne al fuoco, o forse l'Unione europea ci ha chiesto di mettere troppa carne al fuoco. Il Pnrr è una cosa molto complessa da gestire e c'è un problema di capacità: alcune amministrazioni si troveranno ad affrontare difficoltà notevoli con le ri-



sorse a disposizione. In alcune zone d'Italia, per via di assunzioni spesso clientelari, ci ritroviamo delle persone al posto sbagliato».

Cosa si può fare?

«Una possibile soluzione, alla quale credo si stia già lavorando, potrebbe essere il rafforzamento del nucleo

centrale, per garantire addestramento e assistenza alle ammini-

strazioni locali».

L'inflazione sta raggiungendo livelli preoccupanti. La crescita è a rischio secondo lei?

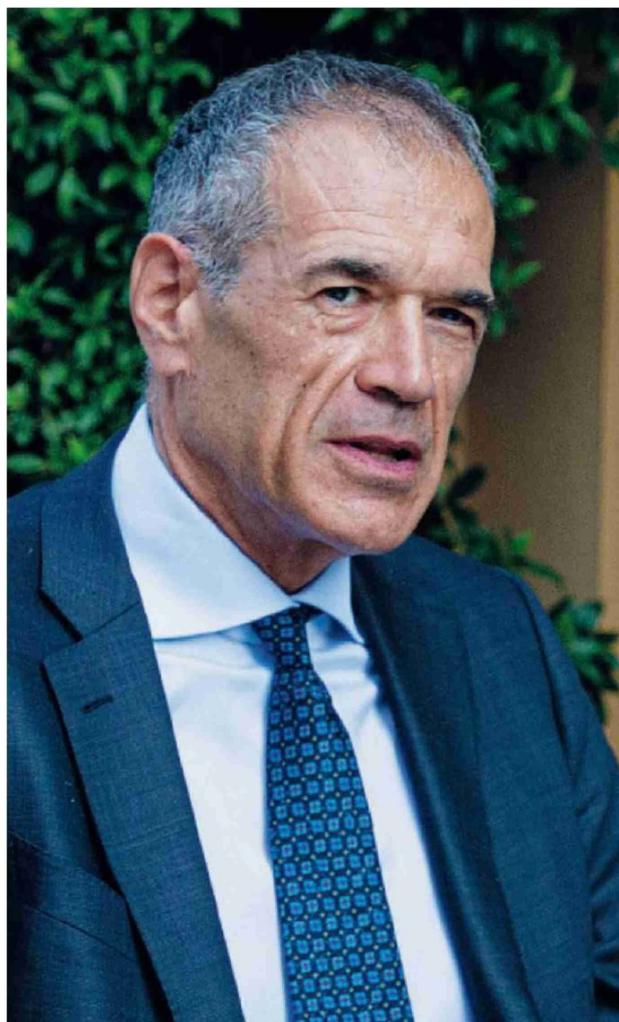
«Per non prendere rischi dal punto di vista della crescita, governi e banche centrali stanno immettendo nell'economia una grande quantità di potere d'acquisto, che mette pressione sulla domanda. Finché si andrà avanti su questa strada, l'inflazione rimarrà alta. Prima o poi dovranno cambiare. Se, per averla ritardata troppo, si arrivasse poi a una stretta forte della politica monetaria, con un aumento dei tassi di interesse, è chiaro che si potrebbe destabilizzare l'economia. Ci sia-

mo abituati ai tassi di interesse zero, addirittura negativi. Prima di aumentarli le banche centrali aspetteranno parecchio, ma più aspettano più sale il rischio che l'aumento possa avvenire tutto d'un colpo. Insomma, è una situazione molto difficile da gestire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Prevale la logica del rinvio per gli equilibri interni al governo. E questo vale pure per le pensioni. Pochi gli interventi strutturali presenti nella manovra



RIGORE Carlo Cottarelli: dirige l'Osservatorio sui conti pubblici

[Ansa]



Peso: 1-1%, 12-88%



Dieci buoni motivi per essere ottimisti sul futuro dell'Italia

Dalle reazioni alla pandemia al Pnrr, dal Quirinale al trasformismo, alla nostra capacità di smussare ogni genere di estremismo, fino alla fiducia che cresce. Perché questo non è un paese per profeti dell'apocalisse

Ieri a Firenze, alla Festa del Foglio, abbiamo provato a ragionare con interlocutori niente male attorno a un tema che è un po' politico, che è un po' economico e che è un po' culturale e che ci sembra essere particolarmente centrale nella fase storica che sta vivendo l'Italia: come si fa a essere ottimisti in una stagione in cui il pessimismo continua a mordere le nostre giornate? La nuova complicata ondata pandemica che sta colpendo l'Europa, le varianti impazzite che arrivano dal Sudafrica, l'esplosione dei contagi nell'Est Europa, la necessità

di dover ricorrere a restrizioni per i non vaccinati per governare le nuove infezioni, la difficoltà di vedere una data in cui l'incubo sarà finito, il ritorno delle mascherine negli spazi aperti e la necessità di ricorrere a una terza dose per far fronte a una copertura temporale dei vaccini inferiore rispetto alle attese sono notizie che oggettivamente mettono a dura prova anche il più gagliardo degli spiriti ottimisti. Ma nonostante questo le ragioni per cui vale la pena essere ottimisti si può dire che, ancora oggi, superino di gran lunga le ragioni per cui vale la pena essere pessimisti. *(segue a pagina quattro)*



Le buone ragioni per essere ottimisti sul futuro dell'Italia

(segue dalla prima pagina)

Enel corso della giornata di ieri abbiamo rubato qua e là dieci motivi semplici per cui oggi l'Italia, nonostante tutto, può osservare il suo futuro con un misto razionale di ottimismo. La ragione numero uno riguarda un tema di carattere generale che non ha a che fare solo con l'Italia ma ha a che fare con tutti i paesi che si trovano a dover fare i conti con la pandemia e che grazie agli incredibili progressi della scienza oggi possono dormi-

re sonni tutto sommato tranquilli in virtù di una grande invenzione maturata durante la stagione pandemica: i vaccini a mRNA, facilmente riprogrammabili nel caso in cui dovesse esserci una variante più aggressiva del previsto. Sentite cosa ci dice Sergio Abrignani, del Cts: "Moderna, la scorsa primavera, ha dimostrato di poter



Peso: 1-9%, 4-35%



fare un vaccino contro una nuova variante (la Beta) in 15 giorni. Quindi anche nel peggiore degli scenari, cioè che la nuova variante Sudafrica sia più diffusiva della Delta e che sfugga alla risposta immunitaria indotta dall'attuale vaccino, si svilupperà in due settimane un nuovo vaccino e servirà un tempo di 2-3 mesi per produrre e distribuire il nuovo vaccino che faremo in singola dose". La ragione numero due riguarda sempre la pandemia e riguarda una peculiarità interessante che sembra aver contraddistinto l'Italia degli ultimi mesi: la capacità, da parte delle nostre forze politiche e delle nostre istituzioni, di imparare dai propri errori e il coraggio di agire contro la pandemia seguendo una logica non emulativa (l'Italia è stata la prima nazione ad aver inserito l'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari, è stata la prima nazione ad aver inserito il green pass per il lavoro, ed è stata la prima nazione ad aver rafforzato il green pass non in presenza di un'emergenza come è successo in Austria e in Germania). Forza della scienza, tempismo delle istituzioni. Terzo punto: il Pnrr. Essere ottimisti di fronte a un acronimo impronunciabile non è semplice, lo sappiamo, ma quelle quattro lettere, per il nostro paese, saranno fondamentali per una ragione persino più importante dei soldi erogati. E la ragione è questa: il binario delle riforme strutturali su cui l'Italia ha scelto di far viaggiare il suo treno nei prossimi sei anni e su cui dovrà continuare a viaggiare chiunque verrà dopo Mario Draghi alla presidenza del Consiglio. O si fanno le riforme o i soldi non arrivano. E quale governo, quale populista, può permettersi di sottrarre 200 e passa miliardi di soldi europei al proprio paese solo per assecondare i propri capricci? Il quarto punto, a proposito di Mario Draghi, riguarda il futuro del Quirinale e

l'ottimismo anche qui non può che abbondare se si pensa anche solo per un istante che l'Italia potrebbe avere un Mario Draghi alla guida delle sue istituzioni non per un anno traballante, e poi chissà, ma per sette lunghi anni. Sei anni di Recovery e sei anni di Draghi: my God, dove si firma? Il quinto punto, ancora a proposito di Quirinale, riguarda la possibilità che vi sia un'alternativa a Draghi per la presidenza della Repubblica e anche qui l'ottimismo potrebbe abbondare. Ci sono possibilità che vi sia un pericoloso estremista al Quirinale? No. Ci sono possibilità che vi sia un nemico dell'Europa al Quirinale? No. Ci sono possibilità che, in alternativa a Draghi, vi sia un qualche volto di rilievo, europeista, atlantista, garantista, antisovranista, antinazionalista, capace di dare al paese una direzione saggia per i prossimi sette anni? La mediocrità è sempre in agguato, ma anche qui le ragioni per essere ottimisti (Marta Cartabia? Giuliano Amato? Paolo Gentiloni? Gianni Letta? Il Cav. vabbè, come direbbe Masneri, basta solo il pensiero, e basta considerare l'ipotesi non inverosimile per godere) sono infinitamente superiori alle ragioni per essere pessimisti. E lo sono, pillola di ottimismo numero sei, perché in fondo, in questi tre anni e mezzo di legislatura, ah che meraviglia il trasformismo, le occasioni in cui il Parlamento ha fatto un passo verso la razionalità sono state infinitamente superiori rispetto ai passi fatti verso la follia: la Tav è andata avanti anche con il



Peso: 1-9%, 4-35%



governo gialloverde, i conti dello stato sono stati tenuti a bada anche con Salvini e Toninelli al governo, i pieni poteri del salvinismo sono stati osteggiati anche dagli ex alleati di Salvini e in fondo ad aver scelto Draghi alla guida del paese è sempre lo stesso Parlamento che aveva rischiato di dare pieni poteri a Borghi e Bagnai. Dunque, sì, ottimismo, anche grazie al trasformismo. La settima pillola di ottimismo riguarda la presenza sulla scena politica di due partiti post populistici che hanno fatto della rimozione del proprio passato un tratto non negoziabile della propria identità futura. E così succede che con cadenza più o meno quotidiana vi sia un qualche leader di qualche partito populista desideroso di far sapere quanto sul passato abbia cambiato idea (vedi sulla Francia il M5s, passato dall'abbraccio con i gilet gialli all'abbraccio con Macron nel giro di due anni, vedi la Lega di Salvini, passata dal mettere in campo un *whatever it takes* per uscire

dall'euro a sostenere l'uomo che con il suo *whatever it takes* ha salvato l'euro). L'ottava pillola di ottimismo riguarda un tratto dell'Italia difficile da mettere a fuoco, e che pure sembra piuttosto importante, e che ha a che fare con una capacità innata del nostro paese di smussare a vario livello ogni genere di estremismo: la cancel culture, vista dall'Italia, appare come un problema remoto; il #MeToo, nel nostro paese, non ha assunto i tratti pazzoidi osservati in altri paesi del mondo; e persino le proteste contro il green pass, e contro i vaccini, si sono presentate in forme, almeno finora, non paragonabili a quelle registrate in altri paesi d'Europa. E qui, ovviamente, non possiamo che arrivare alla nona sinfonia, alla nona pillola di ottimismo, che è forse quella più importante: la presenza di una platea di italiani vaccinati pari all'87 per cento degli italiani vaccinabili. La decima chicca di ottimismo riguarda un tema importante e inusuale per il nostro paese: l'improvvisa capacità

dell'Italia di avere fiducia in se stessa e l'improvvisa capacità di chi osserva l'Italia di scommettere sul futuro del nostro paese. A novembre, a sorpresa, l'indice di fiducia dei consumatori è salito più di quanto previsto e lo stesso vale per la fiducia delle imprese, e l'interesse spettacolare di un fondo americano per il futuro di Tim (in ballo ci sono 33 miliardi di euro di investimenti) è il segno di una vitalità dell'Italia che spesso sfugge agli occhi degli osservatori ma che ci permette di mettere da parte per un secondo l'ondata di pessimismo generata dalla persistenza del Covid e di intravedere nel futuro del nostro paese, Draghi o non Draghi, qualche nuvola in meno rispetto a quelle descritte dai professionisti dell'apocalisse. Razionalità, fiducia, responsabilità, ottimismo. Non è retorica: è il futuro dell'Italia.



Peso: 1-9%, 4-35%

**L'ECONOMIA****Manovra in aula
partiti all'attacco
Draghi punta
a blindare il testo****LUCA MONTICELLI**
- PAGINA 11

Draghi con Landini

Il premier inizia
i faccia a faccia
con tutti i partiti
per evitare
sorprese in Aula

Manovra

La stretta di Draghi

Il Parlamento
può intervenire
per 600 milioni
Modifiche
solo in Senato

ROMA

Perscongiurare l'assalto alla diligenza, il premier Mario Draghi tenta una nuova intesa sulla manovra con una maggioranza sempre più divisa, sperando di mettere al sicuro la legge di bilancio da imboscate e blitz quando inizieranno le votazioni. Oggi comincia il giro di incontri del presidente del Consiglio con i capigruppo parlamentari e i capi delegazione: alle 17,30 tocca al Movimento 5 stelle, poi gli altri partiti si alterneranno a Palazzo Chigi tra domani e mercoledì. Sempre oggi, alle 17, scade il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Bilancio al Senato, mentre alle 19 è convocato anche un altro tavolo: quello al Mef tra il ministro Daniele Franco e i sindacati su tasse e pensioni.

La tregua, dopo l'intesa sul fisco, è durata poco ed è il centrodestra a rialzare la posta.

Silvio Berlusconi annuncia che Forza Italia chiederà a Draghi «di mantenere i bonus edilizi e di estenderli alle case monofamiliari e agli impianti sportivi». Il Cavaliere auspica inoltre «il differimento delle cartelle esattoriali e degli altri adempimenti fiscali al 2022 e l'estensione del taglio dell'Irap, che abbiamo sempre definito "imposta rapina", alle aziende», oltre che agli autonomi.

Matteo Salvini fa infuriare i 5 stelle perché torna a spingere per spostare parte dei fondi del reddito di cittadinanza (un capitolo da 9 miliardi l'anno) su un intervento contro il caro-bollette.

Fumo negli occhi per i pentastellati che ribadiranno al premier e al ministro dell'Economia che il patto sul reddito di cittadinanza non si tocca, altrimenti rischia di saltare tutto l'impianto della legge di bilancio. Mario Perantoni, presidente della commissio-

ne Giustizia della Camera, definisce «una porcheria lo scambio tra reddito e bollette».

Il Movimento non sta a guardare il gioco al rilancio di Salvini. Il Superbonus è una delle priorità. Come ha detto Laura Castelli a questo giornale, il tetto Isee a 25 mila euro per le ristrutturazioni delle villette è una misura «sbagliatissima» che i 5 stelle proveranno a togliere.

Viste le premesse, Draghi ascolterà le esigenze dei partiti assicurando la massima attenzione dell'esecutivo, ma le risorse sono esigue e il parlamento avrà a disposizione solo 600 milioni per cambiare la manovra. O meglio, queste coperture extra saranno nelle mani del Senato, chia-



Peso: 1-3%, 11-94%

mato al via libera entro il 18-20 dicembre. Alla Camera si punta ad un'approvazione lampo senza modifiche per chiudere la pratica in modo ordinato e possibilmente con un po' di anticipo rispetto alla deadline del 31.

Al di là delle tempistiche, Draghi auspica che in commissione non si formino maggioranze alternative che man-

dino sotto il governo nelle votazioni, come successo con il decreto capienze. Il governo considera i saldi immutabili e pure l'impianto della finanziaria va garantito per evitare il caos. L.MON.—

LE RICHIESTE

ACURADI LUCAMONTICELLI

MOVIMENTO 5 STELLE

Superbonus alle villette per tutto l'anno prossimo e Ape sociale allargata

Ampliamento del Superbonus, potenziamento delle risorse contro i rincari energetici, allargamento dell'Ape sociale e più tempo per pagare le cartelle esattoriali. Sono queste le priorità del Movimento 5 stelle. Per quanto riguarda l'incentivo sulle ristrutturazioni green al 110%, si profila un emendamento che consenta gli interventi sulle case unifamiliari fino al 31 dicembre 2022 senza limitazioni di Isee, senza avvisi temporali di Cila, ma solo con l'indicazione di una percentuale di stato di avanzamento lavori a giugno 2022. Sul Superbonus, il governo rischia concretamente di andare sotto perché tutta la maggioranza depositerà emendamenti per alzare o eliminare il livello Isee per beneficiare della maxi detrazione edilizia.



Giuseppe Conte ha preso un impegno anche verso i 400 precari del Cnr che stanno facendo sentire la loro voce per chiedere la stabilizzazione dopo anni di servizio al paese in condizioni precarie. I pentastellati concordano con Pd e sindacati sull'abbassamento, da 36 a 30 anni, del requisito contributivo per permettere agli edili di andare in pensione anticipatamente con l'Ape sociale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITO DEMOCRATICO

Aumento delle risorse contro il caro-energia edili, pensione anticipata

Enrico Letta aveva proposto un tavolo politico sulla manovra in tempi non sospetti, proprio per evitare che le tensioni tra centrodestra e centrosinistra potessero mettere a rischio l'iter della legge di bilancio. Le fibrillazioni nella maggioranza e il negoziato con i sindacati costringono il Pd a mantenere un profilo basso, lavorando sottraccia per ottenere più soldi per la scuola e contro il caro bollette. Tra le istanze dei democratici l'allargamento dell'Ape sociale e l'abbassamento a 30 anni dei contributi degli edili necessari per l'anticipo pensionistico. Il Pd depositerà diversi emendamenti per estendere il Superbonus edilizio al 110%, alzando il tetto Isee sulle villette e andando a rimuovere alcuni oneri burocratici che appesantiscono



l'avvio dei cantieri. Attese misure per ampliare il bonus facciate e per supportare il credito alle piccole e medie imprese.

Infine, il ministro Andrea Orlando ha ricevuto dalla commissione tecnica presieduta dalla sociologa Chiara Saraceno un rapporto per migliorare il reddito di cittadinanza. Tra le idee, premiare maggiormente le famiglie numerose e gli stranieri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA

Il reddito di cittadinanza nel mirino del Carroccio via le cartelle esattoriali

Molte delle proposte della Lega girano attorno al reddito di cittadinanza. Matteo Salvini, infatti, vorrebbe finanziare la lotta al caro bollette tagliando il fondo del sussidio caro ai 5 stelle che vale 9 miliardi l'anno. Anche il pacchetto fiscale sulle cartelle esattoriali, secondo il Carroccio, andrebbe coperto riducendo il reddito di cittadinanza.

Sul tavolo a Palazzo Chigi i leghisti metteranno la rottamazione delle cartelle per gli anni 2018 e 2019 e la riapertura dei termini di pagamento per le rate non pagate. Salvini non ha rinunciato alla flat tax. Ha presentato emendamenti al decreto fiscale e li replicherà in manovra per estendere l'imposta piatta al 15% anche agli autonomi che superano i 65 mila euro di reddito e arrivano fino a 100 mila.

Sempre sul fronte energetico, un altro tema delicato riguarda il nucleare. C'è l'impegno della Lega a presentare un'iniziativa che permetta all'Italia, seguendo l'esempio di altri paesi europei, di partecipare alla ricerca per un futuro utilizzo del nucleare di ultima generazione, «sicuro e pulito». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZA ITALIA

L'abolizione dell'Irap è la misura bandiera sì alle proroghe fiscali

La priorità per Forza Italia è l'abbattimento della pressione fiscale per far ripartire l'economia: la questione Irap è «fondamentale». L'accordo sul taglio delle tasse prevede solo un miliardo a riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, perciò il partito di Silvio Berlusconi auspica «un'azione forte» per incrementare gli 8 miliardi destinati al calo delle imposte, in vista dell'abolizione totale dell'Irap da portare a termine con la legge delega. Si chiede poi il rinvio delle cartelle esattoriali e degli altri adempimenti. Su questo tema, seppur con sfumature diverse, convergono tutti i partiti della maggioranza. Con il decreto fiscale, infatti, arriverà una norma ponte a costo zero per rinviare i versamenti in scadenza dal 30 novembre al 9 dicembre (a cui aggiungere i 5 giorni di tolleranza), ma l'obiettivo è differire ancora i pagamenti in legge di bilancio. Gli azzurri sono contrari al ridimensionamento dei bonus edilizi e vorrebbero estendere il Superbonus alle case monofamiliari e agli impianti sportivi.

Infine, Forza Italia spinge per l'aumento delle pensioni dei disabili e ipotizza un assegno alle casalinghe e alle donne che non hanno la reversibilità. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco

L'AGENDA DI PALAZZO CHIGI

OGGI 17.30	MOVIMENTO 5 STELLE 2050 M5S
DOMANI 12.00	LEGA SALVINI Lega
DOMANI 15.30	FORZA ITALIA BERLUSCONI Forza Italia
DOMANI 17.30	PARTITO DEMOCRATICO PD
MERCOLEDÌ 12.00	CORAGGIO ITALIA CORAGGIO ITALIA
MERCOLEDÌ 15.30	ITALIA VIVA ITALIA VIVA
MERCOLEDÌ 17.30	LIBERTÀ UGUALI GRASSO LEU



Peso: 1-3%, 11-94%